TRIESTE, Venerdì 19 Giugno 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7008
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

Il nemico si ritira verso l'Egitto

La nave da battaglia del tipo "Malaya„ e le portaerei "Eagle„ e "Argus„ rientrano alla base di Gibilterra fortemente sbandate mentre l'incrociatore pesante "Liverpool„ vi giunge semisommerso

Altri capisaldi espugnati

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 18 giugno 1942-XX: Bollettino 750:

Mentre si completa il rastrellamento della sacca di Ain el Gazala, unità motocorazzate tedesche e italiane hanno espugnato altri capisaldi nemici nella regione di El Adem.

Secondo osservazioni della ricognizione aerea, il nemico ha iniziato il ripiegamento delle sue forze verso la frontiera libico-egiziana.

Intensa è stata anche ieri l'attività dell'aviazione, che ha battuto colonne in ritirata e concentramenti di automezzi; un grosso deposito di carburante è stato incendiato nelle retrovie avversarie. Le artiglierie contraeree tedesche hanno abbattuto un aeroplano britannico.

Dal giorno 14 al 17 risultano complessivamente distrutti dalle forze aeree italiane e germaniche nel Mediterraneo e in Africa 114 velivoli della R. A. F.; nello stesso periodo di tempo, sono andati perduti 40 apparecchi dell'Asse.

Alcune unità navali inglesi, durante il ritorno a Gibilterra, sono state raggiunte da nostri velivoli; un cacciatorpediniere è stato colpito da due bombe.

Gli aeroporti di Malta sono stati nuovamente attaccati e bombardati.

A bordo di una nostra unità da guerra nel Mediterraneo centro-occidentale: le artiglierie in azione

Un nobile desiderio
che non può essere appagato

Roma, 18

Un nobile, comprensivo desiderio di molti Italiani vorrebbe essere appagato dalla divulgazione dei nomi di comandanti ed equipaggi di aerei che in Mediterraneo e in Marmarica hanno fatto luminose di gloria le giornate del 14 e 15 giugno; con particolare accenno a coloro che hanno coronato la vittoria col dono della propria vita alla Patria. Trattandosi di una grande battaglia alla quale hanno partecipato numerosissime unità dislocate in tutto lo scacchiere del Mediterraneo e della Libia, evidenti motivi di riservatezza, comunica il Ministero dell'Aeronautica, non consentono per ora che il desiderio sia appagato.

D'altronde, non da oggi il popolo venera un milite senza nome e lo riconosce simbolo guerriero di tutta la gente italiana; gli tornerà quindi più facile accogliere i motivi di riserbo e comprendere come i nostri eroi siano essi comandanti o gregari, pronti a nuovi cimenti, o gloriosamente immolatisi, hanno un solo nome per la nostra ammirazione e per il nostro fiero rimpianto, quello di «aviatori d'Italia».

IL MESTO RITORNO NELLA PIAZZAFORTE

Lo sbarco dei morti e dei feriti dura a lungo - Rigorose misure per allontanare i curiosi dal porto

La Linea, 18

Le superstiti navi britanniche del convoglio decimato e sgominato nelle acque di Pantelleria sono rientrate a varia velocità a Gibilterra. Si è iniziato lo sbarco dei morti e dei feriti. Fra le navi che stanno sbarcando in grande quantità i caduti e i mutilati vi sono due portaerei.

Si smentisce ora una fra le tante menzogne della propaganda britannica la quale ha asserito che le portaerei erano uscite indenni dal violentissimo attacco dell'aviazione italiana. Lo sbarco dei morti e dei feriti dalle portaerei e dalle altre navi è ammesso anche da fonte americana e viene diffuso da radio Boston.

All'ultima ora la United Press trasmette testualmente: «Una nave da battaglia britannica della classe «Malaya», le portaerei «Eagle» e «Argus» e un incrociatore tutti danneggiati sono oggi rientrati a Gibilterra».

A lenta andatura

Si apprende da Tangeri che il ritorno a Gibilterra dei resti dell'importante convoglio uscito dalla piazzaforte la notte del 13 corrente si è svolto in uno scenario grigio e caliginoso di aria e di mare che aggiungeva malinconia alle pietose condizioni delle poche navi scampate alla travolgente azione delle forze aeronavali italiane. Rientravano a lenta andatura, sensibilmente sbandate, la nave da battaglia della classe «Malaya», le portaerei «Eagle» e «Argus» e alcune altre unità più o meno gravemente colpite.

Rigorose misure erano state adottate perchè i curiosi e gli indiscreti fossero tenuti lontani dal porto ma, ciononostante, una folla di soldati e di civili, ha potuto assistere al triste ritorno dai forti, dai terrapieni, dalle terrazze che dominano lo specchio d'acqua della piazzaforte. Le vie e le darsene erano deserte, i negozi chiusi, [illegible] il silenzio ovunque imperante, e l'atmosfera nebbiosa [illegible] del muto e luttuoso ritorno. Sulle banchine attendevano lunghe teorie di autoambulanze e di barelle presso cui si aggruppavano reparti della Sanità.

Appena le navi furono attraccate è cominciato lo sbarco dei feriti e dei morti che è durato a lungo.

Osservatori segnalano poi che l'incrociatore pesante «Liverpool» vi giungeva semisommerso. Inoltre 2 cacciatorpediniere, subito dopo la fine della battaglia, hanno dovuto essere immesse nel bacino per le urgenti riparazioni richieste dai danni riportati.

Nella notte del 13

Sulla partenza del convoglio dalla piazzaforte nella notte del 13 si hanno i seguenti particolari. La partenza doveva avere luogo qualche giorno prima ma era stata procrastinata perchè un ultimo gruppo di sei piroscafi, provenienti dall'Atlantico, aveva ritardato a raggiungere la piazzaforte. Formatosi finalmente il convoglio, venne decisa la partenza. Il comando aveva, nel pomeriggio di sabato innescato alcune false manovre, di squadriglie e di unità, tendenti a illudere o sviare la vigilanza dei curiosi delle due sponde dello Stretto. Sei caccia lasciavano le acque di Gibilterra diretti verso l'Atlantico come se volessero compiere una delle solite azioni di perlustrazione che sogliono precedere di poco l'addio di un importante convoglio. Qualche ora dopo rientrava a Gibilterra dall'Atlantico una squadriglia di cacciatorpediniere, che era, però, la medesima uscita in precedenza. Nel frattempo si era svolta una grande attività [illegible] sempre verso l'Atlantico, che aveva evidentemente lo scopo di richiamare l'attenzione dei curiosi verso quella parte che era precisamente l'opposta della rotta che avrebbe dovuto seguire il convoglio in partenza da Gibilterra.

Il lagrimevole spettacolo delle poche unità che sono riuscite a far ritorno ed i racconti dei superstiti hanno, nella piazzaforte, suscitato profonda impressione e panico.

Tutta la stampa del Marocco spagnolo pone in risalto tutto il valore della luminosa vittoria aeronavale italiana quanto quello dei successi riportati dalle forze dell'Asse in Cirenaica che formano oggetto di profonda, vivissima impressione.

«Gli Italiani sono stati dei veri diavoli»
Il racconto di un giornalista inglese che era a bordo di un incrociatore

Tetuan, 18

Un giornalista inglese che era a bordo di un incrociatore di scorta al convoglio attaccato dalle forze aeronavali italiane nel Mediterraneo, appena sbarcato a Gibilterra ha riferito le sue impressioni al corrispondente della «Reuter» dicendo:

«La battaglia del convoglio — egli così la chiama — può ritenersi la più infernale che sia stata vissuta fino ad oggi. La nostra nave faceva parte della scorta alle navi trasporto. La sua è stata una cavalcata apocalittica in mezzo ad uragano di bombe e di siluri. Sottoposta come le altre unità britanniche ad un attacco concentrato di granate, bombe e siluri, essa l'ha passata liscia per puro miracolo. Però ha dovuto assistere impotente all'affondamento di parecchie nostre navi. Procedere in mezzo a quell'inferno sarebbe stato impossibile. Il primo attacco è stato sferrato dagli aerei. Gli aviatori italiani erano dei veri diavoli [illegible] il convoglio, si disperse.

[illegible] navi del convoglio scomparire fra le onde. Come potrei descrivere questo naufragio? L'attacco sembrava non dovesse aver mai fine. Verso le 5 del mattino di lunedì fui risvegliato da un nuovo allarme. La notte non era stata una tregua, per tutta via più di uno si concesse un po' di riposo [illegible]

[illegible] quota più bassa.

Emozioni di novizi
Gli aviatori americani le sparano grosse

Roma, 18

I piloti americani partecipanti alla battaglia del Mediterraneo hanno debuttato con una serie di bugie del genere più fantasioso. [illegible]

Gli Inglesi incalzati
da poderose formazioni corazzate

Berlino, 18

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

In Africa settentrionale l'VIII Armata britannica è stata tagliata in due parti. Una parte si è ritirata verso Tobruk. Poderose formazioni corazzate germaniche ed italiane incalzano le forze nemiche fuggenti in direzione di Bardia. Nel campo di battaglia prospiciente il lato sud della fortezza di Tobruk sono stati presi punti strategici britannici ed alcuni forti del deserto.

Formazioni dell'Arma aerea germanica ed italiana hanno inflitto alle colonne britanniche in ritirata alte perdite in uomini e materiali.

Alla dispersione del convoglio britannico nel Mediterraneo orientale ha contribuito una flottiglia germanica di motosiluranti agli ordini del suo comandante primotenente di vascello Kemnade. La flottiglia ha silurato 2 incrociatori britannici, uno dei quali venne colpito da due siluri e probabilmente è colato a picco. Già durante le precedenti operazioni davanti alle coste libiche le motosiluranti avevano affondato 1 cacciatorpediniere, 1 nave di scorta, 1 caccia sommergibili, nonchè 15.000 tonnellate di naviglio addetto agli approvvigionamenti.

Vernon Bartlett
parla dei «rovesci» in Libia

Roma, 18

Vernon Bartlett, membro del Parlamento, parlando stamane alla radio di Londra sulle «attualità del giorno» ha detto fra l'altro: «Avrei preferito di non dire più nulla della Libia, ma qualche cosa dovrò pur dire. Noi abbiamo sofferto dei rovesci in Libia data la mancanza di materiale bellico. La prima difficoltà della campagna di Libia è che noi accusiamo questa mancanza di materiale bellico dato che il nostro materiale deve viaggiare dieci volte di più di quello dell'avversario ed è per questa ragione che le nostre perdite sono molto più serie che non quelle del nemico, il quale può rifornirsi molto più facilmente. Il nemico riceve il suo materiale malgrado le costanti interferenze delle nostre forze aeronavali. Il materiale nemico attraversa il Canale di Sicilia ed è proprio qui che noi impariamo che nessuna flotta può sperare di passare in uno stretto spazio di acqua quando il nemico ha un esemplare di tutti i modelli più recenti di bombardieri».

Agricoltori! Il tricolore che si leva festoso dalla trebbia richiama in ogni più lontano casinale il pensiero alla Patria in armi, ai nostri combattenti, alla Nazione tutta, impegnata nella dura lotta per la vittoria. Nel trebbiare il vostro grano ricordate che siete anche voi dei soldati mobilitati per assicurare lo strumento primo della resistenza economica: il pane.

Crollo del sistema difensivo in Marmarica

I durissimi colpi
accusati in pieno a Londra

Berna, 18

Decisamente i Britannici non hanno più fortuna nemmeno con i loro mezzi di propaganda. Sembra che gli avvenimenti siano molto più forti e imperiosi degli espedienti dialettici specialmente quando si svolgono sul campo di battaglia e sembra vogliano prendersi giuoco di essi.

La tempesta dopo la calma

Stamane tutti gli organi della propaganda anglosassone avevano lanciato da Londra e dal Cairo la notizia che la spinta italo-tedesca in Marmarica si era spezzata a Sidi Rezegh e a El Adem e che, di conseguenza, una grande calma era subentrata ai furiosi combattimenti dei giorni scorsi. Questa informazione diffusa con tanta ricchezza di particolari era stata riprodotta anche dalla stampa svizzera ma l'inchiostro con la quale era stata stampata non era ancora asciugato che il Comando dell'VIII Armata britannica si vedeva costretto ad annunciare, con l'odierno Comunicato ufficiale che «*le nostre forze si sono ritirate da El Adem e da Sidi Rezegh*» che è quanto dire che hanno tentato uno scampo nella fuga.

Dopo le notizie rassicuranti e tranquillizzanti che erano state diffuse ieri sera da Londra e nelle prime ore della mattinata, il Comunicato dal Cairo diramato nel pomeriggio deve aver prodotto a Londra qualche cosa che deve rassomigliare ad una specie di insurrezione se i corrispondenti dei giornali svizzeri non fanno stasera più mistero nel riferire che l'amarezza, la delusione e soprattutto l'irritazione e financo l'ira, sono giunte al culmine. «Ormai — essi aggiungono — la parola che nei giorni scorsi si era cercato di evitare in tutti i modi è su tutte le bocche e questa parola è «disfatta».

Perfino accennando alla visita di Serrano Suner in Italia il corrispondente della *Neues Zürcher Zeitung* non teme di scrivere che essa ha luogo proprio nel momento in cui gli Inglesi — come si ammette senza più restrizioni — subiscono una disfatta nell'Africa del Nord e per conseguenza il prestigio degli alleati subisce un altro grave colpo. Ciò che soprattutto irrita in Inghilterra — prosegue il corrispondente — è il fatto che in seguito all'attuale disfatta sono compromessi anche i resti dei guadagni realizzati con l'offensiva dell'inverno scorso dal generale Auchinlek. Quell'offensiva aveva permesso al Comando britannico di raggiungere la frontiera della Tripolitania. Poi in seguito al contrattacco dell'Asse gran parte dei guadagni furono perduti: oggi si va perdendo tutto il resto.

Si spera nel caldo

Pur evitando per ovvie ragioni di far nomi — Churchill come si ricorderà aveva dichiarato alla Camera dei Comuni che la battaglia del deserto assomiglia ad una battaglia navale e che le forze dell'Asse forse in 48 ore potevano essere spazzate dall'Africa del Nord — il corrispondente ricorda il grande entusiasmo con il quale è stato salutato a Londra l'inizio di quell'offensiva che era costata parecchi mesi di intensa preparazione e alla quale avevano partecipato gli Stati Uniti con l'invio di carri armati e di altri ordigni di guerra.

Ora quella vittoria, che in realtà fu tutt'altro che tale, è cancellata nelle sabbie del deserto. Il peggio si è — prosegue il corrispondente — che nessuno si fa illusioni che le truppe dell'Asse si riterranno soddisfatte delle vittorie già ottenute. Si fa è vero grande assegnamento sul fatto che la stagione è inoltrata e sul caldo torrido delle prossime settimane.

Se l'atmosfera soffocante riuscirà ad arrestare le operazioni dei generali Bastico e Rommel, si spera che nel frattempo le forze imperiali potranno organizzarsi ed essere pronte a resistere nell'eventualità di un secondo attacco e magari esse stesse passare alla controffensiva. Quanto al presente — continua il corrispondente — non ci si fa grandi illusioni e si dubita che il generale Richtie possieda le forze necessarie per opporre una forte resistenza e passare a dei contrattacchi sia pure di carattere locale cercando di minacciare il fianco degli avversari.

Il generale Mac Kesy nel *Daily Telegraph*, e il collaboratore militare del *Daily Express* si occupano della questione se ai Britannici convenga o meno abbandonare Tobruk oppure continuare a resistere come in una fortezza isolata, ossia come in una testa di ponte. Questi critici sono del parere che Tobruk deve rimanere assolutamente in mano inglese pur rendendosi conto quello che costerà all'Inghilterra il rifornimento della piazzaforte che certamente sarà sottoposta ad una crescente pressione da parte delle forze dell'Asse.

Conseguenze dello scontro navale

Altri dispacci da Londra ai giornali di Zurigo e di Basilea pongono in rilievo che i critici militari discutono animatamente anche se l'VIII Armata dispone di sufficiente materiale da guerra soprattutto in carri armati e artiglieria di grosso calibro dopo le perdite di materiale subìte nella regione di Acroma e di Ain el Gazala. La conclusione cui giungono è piuttosto negativa, il che mostra che del grande convoglio semidistrutto dalle forze aeronavali italiane ben poco o nulla è giunto a Tobruk.

Il corrispondente da Londra della *Gazette de Lausanne* in un dispaccio precedente all'annuncio che i Britannici avevano dovuto abbandonare El Adem e Sidi Rezegh si mostra meno pessimista. Ad ogni modo egli scriveva: Dire che a Londra si è soddisfatti dello svolgimento delle operazioni in Marmarica sarebbe dissimulare la verità. E certo in coscienza non lo possiamo fare. Le forze blindate del generale Richtie innegabilmente hanno subito durissimi colpi e, secondo i messaggi alla stampa di martedì e mercoledì, i carri armati britannici hanno subito perdite dolorose nel tranello in cui sono caduti nei giorni scorsi fra Acroma e Knightsbridge. Secondo gli stessi messaggi il generale Ritchie disporrebbe ora di un numero di carri armati molto inferiore a quello dei generali Bastico e Rommel e questo svantaggio è molto pericoloso in una guerra come quella che si svolge nell'Africa del Nord.

Tobruk e la difesa dell'Egitto

Le Potenze dell'Asse faranno certamente quanto è loro possibile per tentare di isolare Tobruk e il generale Ritchie avrà un compito difficilissimo da assolvere se vuole impedire un'altra catastrofe. Se gli Italo-tedeschi circonderanno Tobruk ciò non significherà che la fortezza dovrà necessariamente capitolare giacchè si sa che essa ha resistito otto mesi grazie al rifornimento dal mare; ma le situazioni non si ripetono sempre esattamente e si ignora se il generale Ritchie possiederà forze sufficienti per tenere Tobruk in caso di un accerchiamento considerato che ora la situazione nel Mediterraneo è diventata molto più difficile. La battaglia evidentemente ha preso una brutta piega per i Britannici e si attribuisce ciò una volta di più alle difficoltà delle comunicazioni tra la Granbretagna e il Prossimo Oriente.

Ormai anche il Mediterraneo è diventato impraticabile per rifornire l'VIII Armata e le navi britanniche devono fare il giro della Città del Capo per poter avviare rinforzi al generale Auchinlek. Se si è molto pessimisti quanto alla battaglia della Marmarica, si è, per contro, più fiduciosi circa la difesa dell'Egitto. Non si dimentica che l'Inghilterra possiede circa un milione di uomini nel Prossimo Oriente tre quarti dei quali non hanno ancora partecipato alla battaglia.

Dietro il fronte vi sono poi numerose riserve molto bene equipaggiate e armate che assicurano la protezione dell'Egitto contro qualsiasi minaccia. Sottolineano inoltre che, a parte queste riserve, vi sono la IX e la X Armata che si trovano in Palestina, in Siria, nell'Irak e nella Persia le quali senza dubbio verrebbero inviate contro le forze dell'Asse se queste dovessero accentuare maggiormente la minaccia all'VIII Armata.

Un altro motivo dell'irritazione della popolazione britannica è costituito dall'inferiorità dell'aviazione inglese in Marmarica. Si ricorda che in questi ultimi tempi erano state fatte numerosissime dichiarazioni ufficiali con le quali si era detto che la Granbretagna aveva ormai e da lungi la superiorità aerea nei confronti dell'Asse. Ora improvvisamente si è costretti ad ammettere che la disfatta è dovuta in parte anche alla deficienza dell'aviazione in Marmarica.

Ma ritorniamo agli infortuni della propaganda britannica. Non solo stamane ma financo nel pomeriggio si può dire quasi contemporaneamente alla pubblicazione del Comunicato dal Cairo le Agenzie anglosassoni hanno continuato ad insistere sulla calma subentrata dopo che gli attacchi italo-tedeschi «erano stati spezzati a Sidi Rezegh e a El Adem». Un dispaccio all'agenzia *Exchange Telegraph* diceva tra l'altro che l'azione della Granbretagna nel campo di battaglia della Marmarica era diminuita, ciò che del resto si poteva facilmente prevedere considerato il grande sforzo fatto dall'Asse e le condizioni difficili dovute al clima e al terreno. Per conseguenza, Sidi Rezegh e El Adem sono più che mai saldamente nelle nostre mani — soggiungeva la propaganda britannica.

Le colonne italo-tedesche in un primo tempo avevano tentato di minacciare questa zona ma si sono immediatamente ritirate all'apparire dei carri armati britannici. Le truppe britanniche inviate da Tobruk hanno raggiunto El Adem per rinforzare le truppe che vi si trovano. Così potrà essere opposta una maggiore resistenza nell'eventualità di nuovi tentativi nemici, anche se saranno effettuati con mezzi superiori. Dopo di che, lo stesso corrispondente in un successivo dispaccio era costretto ad ammettere che i Britannici avevano abbandonato precipitosamente le posizioni nelle quali avrebbero dovuto resistere fino all'ultimo ritirandosi verso Est.

Il nuovo carro armato tedesco
è stato «una vera rivelazione»

Stoccolma, 18

I corrispondenti svedesi a Londra fanno sapere oggi che quantunque la situazione in Libia non abbia subito nelle ultime 24 ore notevoli cambiamenti, tuttavia non diminuisce la depressione che regna da qualche giorno in mezzo all'opinione pubblica.

Il corrispondente dal Cairo del «Times» fa osservare che la fortuna sorride decisamente al nemico e questo dipende in prima linea dal fatto che esso è ancora una volta superiore in carri armati e in artiglieria. Inoltre l'Asse è qualitativamente e quantitativamente superiore nell'aria e per quanto concerne ogni tipo di arma moderna impiegata. Il nuovo carro armato tedesco modello 4 è stato poi una vera rivelazione sotto ogni punto di vista.

Danni irreparabili alla base di Dutch Harbor

21 aerei americani furono abbattuti - Grandi depositi di carburante incendiati e distrutti

Tokio, 18

Il Quartier generale nipponico annuncia che secondo un rapporto particolareggiato ricevuto dalle forze che hanno attaccato la base nordamericana di Dutch Harbor nei giorni 4 e 5 giugno i Giapponesi hanno abbattuto 21 apparecchi statunitensi ed hanno distrutto un gran numero di importanti opere fortificate del nemico.

Durante l'attacco delle forze navali giapponesi contro Dutch Harbor, i Nipponici hanno abbattuto o gravemente danneggiato 21 aerei nemici ed hanno distrutto la maggior parte delle installazioni militari della base. Negli ambienti giapponesi bene informati si precisa che l'attacco è stato intrapreso in condizioni atmosferiche sfavorevoli, data la pioggia e la nebbia, condizioni del resto quasi permanenti nel Nord Pacifico. Al principio dell'azione, l'aviazione giapponese si scontrò con 10 «Curtiss» e in pochi minuti li abbatteva tutti. Poco dopo apparvero 8 idrovolanti bimotori, una fortezza volante, un bombardiere bimotore pesante e un grosso idrovolante i quali furono a loro volta abbattuti o gravemente danneggiati uno dopo l'altro.

Gli stessi circoli aggiungono che le installazioni militari della base di Dutch Harbor, che sono costate diecine di migliaia di dollari, hanno subito danni irreparabili specialmente durante l'attacco del giorno 5. Grandi depositi di carburante vennero incendiati e distrutti. Anche una spaziosa aviorimessa, con tutti gli apparecchi ivi ricoverati, è stata preda delle fiamme. Si ritiene quindi che il numero degli aerei perduti dal nemico sia molto superiore a quello annunciato. Le perdite giapponesi ammontano a 5 aerei.

Un grido di allarme
del Primo ministro australiano per le sconfitte in Africa

Istanbul, 18

Il Primo ministro australiano Curtin ha fatto un discorso agli ascoltatori di Melbourne. Egli ha dichiarato: «*Dico chiaramente che l'Australia può essere perduta. Noi ci troviamo di fronte al pericolo della invasione*».

Nell'accennare poi agli attuali combattimenti in Libia, egli ha ammesso la sconfitta delle forze alleate, aggiungendo che «*un rovescio completo degli alleati nel Medio Oriente avrebbe una grave ripercussione sull'Australia*».

CRONACA DELLA CITTÀ

L'Ispettrice del Partito Clara Franceschini tra le fasciste triestine

Ieri mattina è giunta da Roma l'Ispettrice del P. N. F. Clara Franceschini per una visita alla Federazione dei Fasci Femminili del capoluogo e della Provincia.

La camerata Franceschini ha voluto iniziare la sua visita a Trieste deponendo dei fasci di fiori al Monumento dei Caduti per la grande guerra, all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione fascista e sulla tomba di Ariella Rea, prima Martire fascista triestina, barbaramente assassinata a Lubiana.

Si è recata, quindi, accompagnata dalla Fiduciaria provinciale, alla Casa del Fascio, dove il Segretario federale l'ha intrattenuta su vari problemi del Fascio Femminile.

La gerarca ha iniziato successivamente un'accurata ispezione agli uffici della Federazione dei Fasci Femminili, dove la Fiduciaria Rojatti le ha presentato le collaboratrici federali, illustrando all'ispettrice il funzionamento dei vari reparti.

Nella mattinata l'Ispettrice ha visitato ancora il Posto di ristoro, dove ha avuto campo di constatare l'ottimo funzionamento di questa nobile attività, alla quale le donne fasciste triestine dedicano la loro opera intelligente ed entusiasta.

Clara Franceschini ha avuto parole di vivo elogio per la Fiduciaria e per tutte le camerate che collaborano in questo delicato settore.

Nel pomeriggio, dopo una visita alla Scuola di economia domestica, dove è stato oggetto di particolare attenzione il corso di tessitura, filatura e lavori autarchici, e al Gruppo rionale «Gabriele Berutti», l'Ispettrice si è recata a Ronchi dei Legionari, dove, accolta dal segretario politico, dall'Ispettrice di zona e dalla segretaria del Fascio, si è resa conto del funzionamento di quel Fascio, proseguendo poi per Bogliano. Qui, alla Casa del Fascio, l'Ispettrice Franceschini ha consegnato un apparecchio radio alle donne fasciste, che hanno accolto con viva gratitudine il bel dono, che darà loro la possibilità di seguire nella sede fascista i Bollettini di guerra e le trasmissioni patriottiche. La breve manifestazione si è conclusa tra vibranti acclamazioni al Duce.

Alle 19 le dirigenti erano attese al Gruppo rionale di Barcola dove hanno assistito alla chiusura del corso di taglio e cucito per operaie, e, assieme al Federale, hanno partecipato ad un rancio offerto alle operaie dalle gerarchie del Gruppo stesso. La bella sala del Gruppo «Beuzzar» era gremita di donne fasciste e operaie, che hanno accolto i dirigenti del Fascio con una vibrante acclamazione, inneggiando al Duce e alla Vittoria.

L'odierno rapporto in Sala Littorio

Oggi 19 corr. l'ispettrice nazionale Clara Franceschini terrà rapporto a tutte le gerarchie femminili del capoluogo fino alle capofabbricato comprese. Le camerate dovranno trovarsi alle 18.15 precise, in perfetta uniforme fascista (nera) in Sala Littorio. Le gregarie e coloro che non hanno uniforme potranno partecipare pure al rapporto prendendo posto in galleria.

Le visitatrici fasciste e le appartenenti alla Centuria-tipo sono comandate in Sala Littorio, oggi, venerdì, alle ore 18.15, in uniforme fasista (nera) per assistere al rapporto dell'spettrice del P. N. F. Clara Franceschini.

Nella G. I. L.

La partecipazione di Trieste alle manifestazioni della Gioventù Europea

Il Vicecomandante federale della G.I.L. ha passato ieri in rassegna gli organizzati e le organizzate che parteciperanno alle manifestazioni della Gioventù Europea a Firenze, alle quali Trieste sarà rappresentata dai vincitori e dalle vincitrici dei Ludi juveniles della cultura e dell'arte, dalle commissioni giovanili per il teatro, il cinema e la radio, dalla centuria corale, chiamata a Firenze in seguito alla brillante affermazione conseguita in sede di selezione interfederale, e da un quartetto di fisarmonicisti.

Il gerarca ha elogiato i giovani per la serietà e diligenza da loro dimostrata nella preparazione alle varie competizioni fiorentine, ed ha loro augurato la migliore delle affermazioni nelle singole specialità. La riunione ha avuto termine con il saluto al Duce.

I giovani partecipanti al campo culturale hanno lasciato la nostra città ieri sera alle ore 21.5, mentre la centuria corale partirà per Firenze sabato alla stessa ora.

Rapporto direttrici di colonia

D'ordine del Comandante federale, il Vicecomandante federale ha tenuto ieri rapporto alle direttrici delle colonie, alle quali ha impartito dettagliate disposizioni in merito al funzionamento delle colonie dell'Anno XX e alle varie attività che si dovranno esplicare in esse.

Rapporto a dirigenti

D'ordine del Comandante federale, oggi alle 11, presso la sede del Comando federale, il Vicecomandante terrà rapporto, per importanti disposizioni riguardanti l'attività estiva, ai vicecomandanti della G.I.L. dei Fasci di Combattimento di Grado, Pieris, Ronchi dei Legionari, Monfalcone, Aurisina, Postumia, Albaro Vescovà, Basovizza, Trebiciano, Gropada, S. Croce, S. Antonio in Bosco e Muggia.

Spettacolo filodrammatico al «Dimm»

Oggi, alle 20, nella sala del Dopolavoro Dimm, il complesso filodrammatico del Gruppo rionale «Remo Comisso» si presenterà al concorso di recitazione della G.I.L. con la commedia di Niccodemi «La volata».

Campionato federale di tiro a segno

Domenica, 28 giugno, con inizio alle ore 10, avrà luogo al poligono di Villa Opicina il campionato federale di tiro a segno per Giovani fascisti, Avanguardisti e Giovani fasciste. I partecipanti, in divisa dell'organizzazione, partiranno da piazza Oberdan con la trenovia di Opicina, alle ore 9. Il prezzo di andata e ritorno è di L. 1.20. Le cartucce saranno fornite dal Comando federale. Le iscrizioni devono pervenire a questo Comando federale, Ufficio sportivo, entro il 25 giugno.

Navigazione preclusa per esercitazioni di tiro

La R. Capitaneria di Porto comunica:

Si dispone che nei giorni 20, 21 e 22 giugno la zona compresa tra i paralleli 45.0 33' N e 45.0 44' N, il meridiano 13.0 32' E e la costa ad oriente di detto meridiano, sia preclusa alla navigazione per tiri.

L'odierno rapporto alla Commissione squadristi

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Oggi alle 18.30, alla Casa del Fascio, il Segretario federale terrà rapporto alla Commissione degli squadristi, presenti il Vicecomandante della Sezione d'onore, Giuseppe De Turris, e i capisquadra.

La Consulta del F.F. riunita alla Casa del Fascio

Si è riunita alla Casa del Fascio, presieduta dal Segretario federale, la Consulta provinciale dei Fasci femminili.

La Fiduciaria dott. [illegible] ha dato relazione dell'attività svolta dai Fasci femminili nei vari settori, [illegible] alcuni problemi riflettenti l'assistenza, l'organizzazione interna e, con particolare rilievo, i campeggi estivi.

Hanno riferito inoltre su importanti problemi delle loro organizzazioni [illegible] ispettrici [illegible] presso [illegible] dei vari [illegible] precise direttive per l'ulteriore attività.

Al termine della riunione il Segretario federale ha ricevuto, presente la Consulta, [illegible] la squadra [illegible] littrice [illegible] anno XX. [illegible] suo elogio alle brave atlete.

Il Museo del Teatro rimarrà chiuso al pubblico dalla prossima domenica, 21 corr., per la stagione estiva.

Il Federale presiede una riunione della Commissione provinciale di propaganda

Sotto la presidenza del Segretario federale si è riunita ieri alla Casa del Fascio, presente il Vicefederale Bruno Stefanini, la Commissione provinciale di propaganda. La riunione è stata dedicata all'esame e alla discussione delle proposte formulate e presentate al gerarca dai singoli componenti la Commissione.

Il dott. Piva, dopo aver precisati i compiti affidati al nuovo organo di propaganda e le finalità cui esso deve tendere secondo le direttive del Segretario del Partito, ha portato a conoscenza dei componenti i particolari dello studio riassuntivo fatto sulla scorta delle loro proposte e opportunamente adeguato alle caratteristiche degli ambienti in cui la propaganda dovrà essere attuata.

E' seguita una discussione, alla quale hanno partecipato tutti i componenti, e al termine è stato concretato un programma comprendente iniziative di propaganda corrispondenti nella forma e nella sostanza alle esigenze dei vari settori. In linea di massima è stato stabilito l'abbinamento della propaganda alla ricreazione, si da rendere tale attività attraente a tutte le categorie di cittadini e di organizzati. Vasto impiego sarà fatto del cinematografo e della musica e di quelle forme artistiche che il popolo predilige. La propaganda a mezzo della parola, opportunamente disciplinata, troverà così sempre coronamento o nella proiezione di interessanti pellicole o in una manifestazione artistica notoriamente gradita alla collettività.

Il programma avrà sollecitamente attuazione pratica a cura dell'Istituto di cultura fascista, al quale il nuovo organo provinciale, presieduto dal Federale, offrirà nuovi impulsi e nuove possibilità materiali per un'azione vasta e interessante.

La riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Colonie estive per i figli dei portieri

La Direzione generale della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio ha messo a disposizione del Compartimento di Trieste l'importo di lire 8500 per l'invio alle Colonie estive di figli di portieri. Tutti i portieri iscritti al Sindacato che desiderano far beneficiare i loro figli del soggiorno nelle predette Colonie, devono presentare analoga domanda alla Direzione compartimentale Cassa nazionale malattie addetti al commercio di Trieste, via delle Zudecche n. 1, non più tardi del 25 corr.

Distribuzione di marmellate

L'Unione dei commercianti comunica: Entro e non oltre il giorno 23 corr. tutte le ditte grossiste interessate alla distribuzione provinciale delle marmellate alla popolazione civile devono presentare a quest'Unione, stanza n. 12, copia delle fatture staccate ai dettaglianti nei periodi luglio 1939 a tutto marzo 1942 per la verifica.

Ingaggi per la Germania

Tutti gli operai metalmeccanici che hanno fatto domanda di trasferimento in Germania sono invitati a presentarsi alla Commissione tedesca di reclutamento, domenica 21 corr., alle ore 9, presso l'Ufficio Germania dell'Unione lavoratori industria, portando seco documenti atti a comprovare il mestiere esercitato.

La prova scritta per i concorsi magistrali

Il R. Provveditore agli Studi di Trieste comunica agli interessati che, in seguito a disposizione del Ministero dell'Educazione Nazionale, la prova scritta dei concorsi magistali generali e speciali per le scuole di V e III categoria della Provincia di Trieste avrà luogo rispettivamente nei giorni 22 e 26 giugno corrente.

I candidati dovranno presentarsi per la prova scritta alle ore 8 nei locali del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», Trieste, viale Regina Margherita 5. I candidati sono stati già avvertiti singolarmente [illegible]

Il concorso dell'O.N.D. per una canzone di guerra

[illegible]

L'odierna riunione del filodrammatico

[illegible] D.I.T.C.I. in piazza Costanzo Ciano.

Assemblea del Sindacato ostetriche

[illegible] 3) varie.

Tombola in Piazza Garibaldi

Domenica alle 17.30 avrà luogo in piazza Garibaldi un grande gioco di tombola a beneficio della locale Sezione dell'Unione italiana ciechi. [illegible] tombola di lire mille.

ASTERISCHI

Laurea

Il concittadino [illegible] si è laureato [illegible] m. c. presso la R. Università di Padova in ingegneria civile. Congratulazioni.

Vendita all'asta nella Galleria Michelazzi

[illegible] Ciardi, [illegible] Milesi, S[illegible] mobili Ma[illegible] Sèvres. [illegible] strato.

L'Associazione [illegible]

Dopolavoro [illegible]

Il Ministro Bottai ad Aquileia inaugurerà domani il restaurato sepolcreto romano

Domani sabato, alle 17, l'Ecc. il Ministro Bottai inaugurerà ad Aquileia il magnifico e monumentale sepolcreto romano ivi scavato [illegible] opera della [illegible] nazionale [illegible] presieduta [illegible] Misurata. [illegible] questi ultimi [illegible] ente a restituire [illegible] nuova vita. [illegible] ad Aquileia [illegible] omaggio ai [illegible]

La morte del sergente universitario Luciano Grillo

All'ospedale della Maddalena di Trieste è deceduto, per malattia [illegible] il sergente [illegible] Luciano Grillo.

Nato a Trieste il 30 ottobre 1919, [illegible] della G. [illegible] per la sua [illegible], che pro[illegible] soddisfazioni [illegible] Società Gin[illegible] si distinse [illegible] passò a far [illegible] «Gio[illegible]» nel lan[illegible] coll'asta. [illegible] Università [illegible] della Facoltà [illegible] commercio.

[illegible] era stato [illegible] sergente ed [illegible] con una [illegible] universitari [illegible] le no[illegible]

Eccezionali documentari di guerra proiettati da oggi a Trieste

[illegible]

Processione nella parrocchia della Beata Vergine delle Grazie

[illegible]

Cinematografo in Castello

[illegible] nel Cortile [illegible] sarà [illegible] film «Prigione senza sbarre» [illegible] Corinna [illegible] preceduto [illegible] attualità [illegible]

Il cinema al Giardino Pubblico

[illegible]

Programmi serali dell'Eiar

[illegible]

[illegible] te rappresentazioni. Con questa recita l'apprezzato complesso conclude il periodo teatrale per l'anno XX.

Cinematografo all'aperto al Ferroviario. Domani, alle 21.30, al campo «C. Ciano» (viale Regina Elena 51) rappresentazione cinematografica con il film «Bionda sotto chiave» con Vivi Gioi e Viarisio.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

La strage del calzolaio di Montona

Aspri dissapori sorti tra il calzolaio Vladimiro Dolcetti, di 29 anni, ed il padre suo Giovanni, abitante a Villa Scropetti di Montona, avevano provocato un grave turbamento in famiglia. Il giovane pretendeva dal padre la consegna immediata di una quarta parte degli averi che, per diritto ereditario, sosteneva dovessero spettargli. La lite s'inasprì al punto da trovare la sua logica soluzione in sede di Tribunale. Senonchè la causa fu vinta dal padre per cui Vladimiro si esacerbò al punto da commettere un atroce delitto. Infatti il 13 giugno 1940, preso un fucile, si recò in campagna e nascostosi dietro un cespuglio attese il passaggio del padre. Appena lo vide passargli davanti col resto della famiglia, puntò l'arma e facendo partire una fucilata lo ferì in modo da cagionargli delle lesioni gravissime. Poi, dominato dall'ira e non rendendosi conto di quanto stava commettendo, Vladimiro continuò a sparare uccidendo la propria madre Caterina Soldatic, il fratello Giovanni e ferendo gravemente la cognata Giuseppina Eletra. Arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria, il giovane è comparso ieri, in Corte d'Assise, per rispondere di due omicidi volontari aggravati e premeditati e di due tentati omicidi.

Il sinistro personaggio di questa torbida tragedia eschilea, s'è trincerato dietro il comodo paravento di una singolare amnesia.

— Nulla ricordo di quanto avvenne in quel giorno — ha detto. — Avevo preso il fucile per andare a caccia. So di avere sparato in aria... Del resto posso dichiarare di non avere avuto alcuna intenzione di uccidere. Indi s'è indugiato a narrare, a spizzico, i motivi che avevano originato la lite. Terminato l'interrogatorio dell'imputato sono sfilate le parti lese: dolenti donne in gramaglie. Il lutto delle misere era maggiormente accentuato per la recente morte del padre dell'imputato, morte avvenuta per malattia. Le donne ed i pochi testi hanno riepilogato i tragici episodi del fatto il quale ha avuto maggiore risalto dalla lettura dei verbali scritti. Indi il processo è stato rinviato a stamane per l'escussione del secondo gruppo di testimoni.

Presidente cav. uff. Santomaso; P. G. cav. uff. Paolucci; giudice relatore cav. uff. Oblak; difesa avv. G. Zennaro; cancelliere cav. Ognissanti.

Assolto dall'accusa di omicidio colposo

E' comparso davanti ai giudici della quarta sezione penale del Tribunale il tranviere Angelo Cioccolanti, imputato di omicidio colposo per avere, guidando una motrice della linea 11, investito e travolto tale Marcello Micheli, cagionandogli la morte. Il fatto avvenne la sera del 6 dicembre scorso, all'inizio di via Canova. Il Cioccolanti a sua discolpa ha affermato di avere, causa l'oscurità, soltanto a breve distanza notato un'ombra sul binario e di non aver potuto evitare la disgrazia pur avendo energicamente fatto azionare i freni.

Dopo l'audizione di alcuni testimoni, il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 8 mesi di reclusione. Il Tribunale, vagliate le risultanze di causa, ha assolto il Cioccolanti per insufficienza di prove.

Presidente cav. uff. Ceppaluni; giudici Ostoich e D'Agostino; P. M. cav. Scolpari; difensore avv. Poillucci.

I premi di operosità davanti al Pretore

Con decreto penale al cav. Emilio Magliaretta fu inflitta la multa di 500 lire per il reato di cui all'art. 509 cod. pen. avendo egli corrisposto a 14 propri operai il premio straordinario di operosità istituito dal contratto collettivo di lavoro 13 giugno 1941-XIX per le imprese industriali, in ragione di 40 ore invece che di 120 ore di salario. Il Magliaretta, difeso dall'avv. Guido Mussafia Tiberini, comparso ora davanti al Pretore, propose opposizione contro il decreto di condanna, e sostenne che trattandosi di operai avventizi il rapporto di lavoro doveva considerarsi a termine e di durata limitata, mentre il premio di 120 ore è attribuito agli operai stabili con contratto a tempo indeterminato. In accoglimento di tale tesi, il Pretore ha revocato il decreto assolvendo l'imputato con formula piena.

Pretore cav. Bertodo; cancelliere Fattori.

Investita da un autocarro

Ieri mattina la casalinga Giovanna Moratto, di 32 anni, abitante a Servola 14, investita nei pressi di casa da un autocarro, ha riportato delle ferite lacero contuse alla regione occipitale, guaribili in circa una settimana. Presentatasi più tardi all'ospedale Regina Elena, la donna è stata accolta in osservazione.

Picchiata dal marito

Venuta ieri per futili motivi a diverbio col proprio marito, la ventunenne Amelia Steiner, abitante in via delle Campanelle 118, è stata da questi bastonata ed ha riportato una ferita al polso sinistro, guaribile in meno di una settimana. E' stata medicata alla astanteria dell'ospedale Regina Elena.

Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno Italia (passeggeri): 2 nocchieri coperta, 2 carpentieri, 1 elettricista, 1 capo alloggi, 1 ebanista, 1 cambusiere in I, 2 camerieri, 2 marinai pompieri, 2 marinai passeggeri, 2 ingrassatori passeggeri.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

18 giugno 1942-XX

NATI	9
MORTI	9
MATRIMONI	2

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Giuliana, Bonifacio.

DECESSI (18 giugno 1942-XX): Errera ved. Ledner Elena, a. 72; Candussi ved. Drius Domenica, a. 80; Ruan Edoardo, a. 79; Pelan Andrea, a. 79; Prelz ved. Savi Antonia, a. 70; Morana Vincenza, a. 60; Strani in Witz Antonia, a. 74; Spech Giovanni, a. 49; Serbo Antonio, a. 73.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pacorini Giordano, panettiere con Schiavon Silvana, tipografa; Grancini Francesco, ingegnere con Ferrari Natalia, impiegata.

Saggio di pianoforte all'Unione professionisti e artisti

Domani 20 corr., alle 20, nella sala maggiore dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti, in via Imbriani 5, si terrà il saggio annuale delle professoresse di pianoforte Nives Luches e Pina Bidoia. Si presenteranno al podio i seguenti alunni: Silvana Fatutta, Ines Venchi, Maria Grazia Velicogna, Jolanda Petruzzi, Nerina Stradiot, Delia Placidi, Vanni Lantschner e Giuliana Giuliani. Al saggio coopereranno gentilmente le signorine Nives Guarneri (soprano) e Daily de Volpi (violinista), accompagnate al piano dalla professoressa Luches. Il programma è vario ed interessante. L'ingresso è libero.

RADIO — 19 giugno

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2): Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.20: Radio sociale. 13.25: Romanze e canzoni popolari. 14.15: Orchestra Fragna. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: «Quarto d'ora nizzardo». 17.50: Musica varia. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m.o Emilio Salza col concorso del pianista Rio Nardi. 22.25: Orchestra Cetra.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7): Ore: 12.40: Orchestra d'archi. 13.15: Orchestra Cetra. 14.15: Concerto. 20.40: Musiche da film e notizie cinematografiche. 21.35: «L'amico», un atto di Marco Praga. 22 (circa): Musiche operistiche dirette dal m.o G. Bertelli. 22.30: Musiche di Federico Chopin. Indi: Orchestra Cetra.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. Stagione lirica. Riposo.
NAZIONALE. 16.45, 18.20, 20.5, 21.50: «Due anni di guerra». Segue «Ferro e fuoco nel Pacifico», docum. Luce.
EXCELSIOR. 16.20, 18, 20, 22: «Aquile d'acciaio», K. Raddatz, A. Hehn.
PRINCIPE. 16.30: «Avventurieri», Camilla Horn, Ivan Petrovich, passion.
FILODRAMMATICO. 15.30: «3 ragazze in gamba», D. Durbin, B. Read. e Comp. Triestina in «La vendetta dei gobbi» e Varietà. Prezzi: I posto, L. 8; II posto, L. 1.50.
FENICE. 17, 19.1[illegible], 21.30: Concerto a richiesta», J. [illegible]rner, C. Raddatz.
ITALIA. 16: «Cento lettere d'amore», il film delle belle donne, Vivi Gioi, Lilian Hermann, Gemma d'Alba.
REGINA. 16: «Sorridete con me», brillante, con Maria Glori, Maurice Chevalier.
IMPERO. 16: «Al di là delle tenebre», con Irene Dunne e Robert Taylor.
REALE. 16: Ultimo: «Processo a porte chiuse». Domani: «Desiderio d'amore».
GARIBALDI. 16: «Ripudiata», il capolavoro con Libertad Lamarque.
MASSIMO. 16 «L'uomo del Niger», grande film emozionante con Annie Ducaux, Harry Baur.
NOVO CINE. 16: «Il cavaliere d'acciaio», Tom Tyler e comica Shirley.
MODERNO. 17: «Gerla di papà Martin», R. Villa e Maria Mercader.
ODEON. 16: «Ultima passione», con O. Tschechowa, W. Krauss, Moser.
ARMONIA. 15.30: «Oro tragico», H. Söhnker. Varietà.
SAVOIA. 16: «Angelo del focolare», Viviane Romance e Roger Duchesne.
POPOLO. 16: «L'amore canta», M. Denis, storiella d'innamorati e Ridol.
AZZURRO. 16: «Lettere d'amore dall'Engadina» con L. Trenker, C. Rust.
RADIO. 16: «Un grande amore di Beethoven», con H. Baur, Topolino.
VITTORIA. 17 (all'aperto 21): «Il ritorno di Raffles», Horn. Ult. 22.30.
CENTRALE. 15.30: «Il cavaliere di Kruja», Doris Duranti, A. Centa.
ADUA. 16: «Cavalcata al ranch», con Fred Scott. Segue comica.
VENEZIA. 16: «La donna dello scandalo», con R. Prjor e comica.
CARDUCCI. 16: «Sarati il terribile», con Harry Baur. Topolino.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21.30. «Prigione senza sbarre», con Corinne Luchaire.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Palcoscenico», con Katharine Hepburn, Ginger Rogers.

BORSA DI TRIESTE

Giugno	17	18
Rendita 3½%	83.70	84.30
Rendita 5%	96.10	96.90
Redimibile 3½%	82.—	82.30
Redimibile 5%	97.80	98.70
Obbligaz. Tre Venezie	95.85	95.85
Buoni Tes. nov. 1943(I)	98.80	98.85
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.25	98.25
Buoni Tes. nov. 1944	98.80	98.85
Buoni Tes. nov. 1949	97.60	97.60
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.40	97.40
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.35	97.35
I. R. I. «Mare» 4½%	511.—	511.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	547.—	548.—
I. R. I.	488.50	489.50
Elettr. Ferrovie Stato	498.—	498.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	479.—	480.—
Fond. Tre Ven. 4%	467.—	467.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	81.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1315.—	1285.—
Assicurazioni Generali	1205.—	1220.—
Assicuratrice Italiana	670.—	670.—
Infortuni	2422.50	2422.50
Riun. Adriat. ser. A	2615.—	2615.—
Riun. Adriat. ser. B	2510.—	2510.—
Gerolimich	220.—	215.—
Istria-Trieste	452.—	440.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	118.—
Premuda	1600.—	1550.—
Tripcovich	699.—	666.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	203.—	194.—
Terni	258.—	250.—
Cantieri Riun. Adriat.	211.—	211.—
Silurificio Whitehead	205.—	196.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni e C.	340.—	330.—
Cementi Isonzo	150.—	145.—
Lavanderia Triestina	190.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Notiziario sportivo

IL TROTTO A MONTEBELLO

Le promettenti corse di domani e domenica

Con programmi di sicuro interesse sportivo verranno disputate domani e domenica le due prossime giornate di corse al trotto.

Nel convegno di domani rivedremo in pista tutti i migliori soggetti che hanno contribuito al successo delle gare passate e così già nella corsa d'apertura Premio Ticino, alla quale verrà dato il via alle 17 precise, la lotta si farà interessante per la presenza ai vari nastri di Alea, Maruzza, e Sabatin Brunello. Nel Premio Mar Rosso Marinetto, Sergio, Bilbao e Teverino formano il gruppo dal quale uscirà il vincitore, mentre nel Premio Napoli Leone Cancellieri domina nettamente la situazione. Apertissimo il Premio Cervino e così pure il Premio Agnano. Il Premio Fiume, dilettanti, è stato diviso in due batterie. Nella prima, in cui Spavaldino riceve 60 metri da Vimercate, troviamo quasi tutti i partecipanti in condizione tale da potersi trovare tra i primi al traguardo e nella seconda, invece, la presenza di Nimiti dovrebbe ridurre al minimo le possibilità degli altri concorrenti. La corsa eventuale è poi congegnata in maniera da riuscire incerta e combattuta per tutto il percorso come tutte le eventuali delle giornate precedenti.

Alla domenica si correrà il Premio Alpi Giulie di lire 20.000. Corsa di allevamento di grande richiamo nella quale rivedremo in lotta per la vittoria le regolari Montanara, Maruzza e Minnesota e il veloce Zago che parte al primo nastro. Come si vede, anche queste due giornate sono destinate a sortire il grande successo delle precedenti.

G. B. Laghi segretario del C.O.N.I.

Il presidente del C.O.N.I. con foglio dd. 11 giugno 1942-XX ha nominato segretario provinciale del C.O.N.I. di Trieste il fascista Giovanni Battista Laghi.

Non è da oggi che il camerata Laghi dà la sua attività all'organizzazione sportiva cittadina. Da diversi anni nel Comitato di direzione del Reale Circolo Adriaco della Vela, in seguito comandante della X Zona della R. Federazione della Vela, vicepresidente della Sezione di Trieste dell'Associazione campeggiatori turistici d'Italia, gli viene ora affidata la segreteria provinciale del C.O.N.I. Siamo certi che il camerata Laghi saprà assolvere il nuovo compito con quella passione che egli porta ai problemi turistici della provincia, attività questa oggi più che mai legata allo sviluppo ed alle affermazioni dello sport.

Disposizioni del C.O.N.I. per l'uso dello Stadio

Il C.O.N.I. provinciale comunica:

Allo scopo di disciplinare l'uso dello Stadio del Littorio per allenamenti delle squadre delle Società dipendenti, viene stabilito quanto segue:

1) a partire dal primo luglio sono prive di valore tutte le autorizzazioni finora rilasciate;

2) le istituzioni, enti e società già autorizzate o che avessero intenzione di usufruire dello Stadio del Littorio, per allenamenti delle proprie squadre, dovranno fare richiesta al C.O.N.I. provinciale entro il 25 giugno, indicando: a) i giorni e le ore durante i quali desiderano disporre del campo; b) l'approssimativo numero degli atleti in allenamento; c) il nome dell'allenatore, che dovrà essere pure la persona che durante la permanenza degli atleti sul campo rappresenterà a tutti gli effetti la società richiedente.

Fiduciario del C.O.N.I. presso lo Stadio del Littorio è il camerata Zamolo, cui è affidata l'organizzazione e controllo di tutte le attività. Per accedere allo Stadio, ogni squadra informerà il custode incaricato della sorveglianza.

I due incontri di lotta sul campo del «Modiano»
«Chimici»-«Rusca» Genova «Ilva»-87.o Corpo VV. F.

Domenica prossima le squadre rappresentati i Dopolavoro «Chimici» e «Ilva» saranno impegnate in due interessanti confronti di lotta libera, valevoli rispettivamente per il campionato italiano di serie A e prima divisione anno XX.

Avversari dei lottatori dei «Chimici» saranno gli atleti della Polisportiva «Rusca» di Genova, capolista del massimo torneo di lotta libera, che capeggiati dal più volte campione d'Italia Nizzola, vantano delle brillanti vittorie sulle forti ed agguerrite formazioni della «Mater» di Roma, «Reyer» di Venezia, G.I.L. di Pisa e A.T.M. di Milano, mentre gli atleti dell'«Ilva» si misureranno con i rappresentanti del Gruppo lotta dell'87.o Corpo vigili al fuoco, i quali anelano a rifarsi della sconfitta subita nel confronto del girone di andata. I due incontri, per i quali vivissima è l'attesa nei circoli sportivi cittadini, si svolgeranno sul campo del Dopolavoro «Modiano» (via dei Leo 8), sede nuovissima questa per confronti lottistici, che non mancherà certo di essere affollata da numeroso pubblico.

Salvo cambiamenti che potrebbero verificarsi all'ultimo momento, le quattro squadre saranno sul tappeto con i seguenti effettivi:

Dopolavoro «Ilva»: Galatti, Burni, Furlani Riccardo, Vidali Nerio, Adriani, Krainz e Merlak.

87.o Corpo vigili al fuoco Trieste: Erman, Tauceri, Lussini, Maldini, Lisiach, Ravasi e Serni.

Dopolavoro Int. «Chimici»: Degiorgi, Sartori Bruno, Poropat, Debegnach, Longo, Biagi e Bonifacio.

Polisportiva «Rusca», Genova: Carrano, Satriano, Nizzola, Lavrosa, Polidori e Pitto.

L'ora d'inizio degli assalti, che saranno diretti da un arbitro designato dalla F.I.A.P., è fissata per le 18.30.

La riunione pugilistica allo stadio «Ciano» di Trieste

Alla riunione pugilistica di domenica prossima, allestita dal Dopolavoro Ferroviario, è assicurato fin d'ora il migliore successo sportivo. Essa infatti inaugura la stagione all'aperto con un incontro professionistico pieno di attrattive, al quale faranno corona una serie di equilibrati combattimenti sostenuti dai migliori dilettanti della nostra regione. Sono in programma incontri scientifici come Falchi, M. Minatelli, Giacon, e picchiatori come Genzo, A. Minatelli, Cavenago, mentre è assicurata la presenza del massimo triestino Scher, riabilitato all'esercizio dello sport pugilistico essendo ormai completamente ristabilito dall'incidente che lo tolse dal «quadrato». Brunetti e Biagini, i due protagonisti principali della riunione, promettono un serrato combattimento, avendo dalla loro la giovinezza, una seria e meticolosa preparazione e numeri tecnici di prim'ordine.

Sulle *Ultime* odierne pubblicheremo il programma della manifestazione, che avrà inizio alle ore 19.30.

Riunione dei direttori sportivi dei Dopolavoro di Trieste

Martedì 23 giugno, alle 19, nella sede del Dopolavoro provinciale si svolgerà una riunione di tutti i direttori sportivi dei Dopolavoro triestini.

CORRISPONDENZA APERTA

Marta II. Se la biancheria è attaccata solo leggermente dalla muffa, basterà una bollitura energica seguita da un buon lavaggio, un leggero cloraggio od una spruzzatura con soluzione di sale comune e di sale ammoniaco (cinque grammi per litro. Potete anche tentare con questo mezzo: fate una miscela di un cucchiaino di sale ammoniaco e di un cucchiaio di sale comune, ricoprite le macchie, sospendete il tessuto all'aria per pochi minuti e dopo lavatelo energicamente con sapone. Ma bisogna che la seta sia di buona qualità, altrimenti la resistenza del tessuto diminuisce.

Un povero vecchio. Vi abbiamo detto tempo fa tutto quello che sapevamo in proposito. Rivolgetevi direttamente al Provveditorato agli Studi, via Duca d'Aosta 4, Trieste. Potete anche scrivere.

SOC. AN. TRIESTINA DI COMMERCIO

SOCIETÀ PER AZIONI - TRIESTE

Cambio azioni e intestazione dei certificati azionari

Si porta a conoscenza dei Signori azionisti che le operazioni di raggruppamento delle vecchie 20.000 azioni del valor nominale di lire 25 cadauna, attualmente in circolazione, nelle nuove 2500 azioni del valore nominale di lire 200 cadauna — a sensi ed in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria 24 marzo 1942 — avranno inizio col giorno 20 giugno 1942-XX.

Contro presentazione e consegna di ogni gruppo di 8 (otto) vecchie azioni, i Signori azionisti riceveranno in cambio e sostituzione una nuova azione del valore nominale di lire 200.

Per le vecchie azioni di loro proprietà che eccedono il numero di otto o numeri multipli di otto, e per tali azioni che loro mancano per costituire il numero di otto o numeri multipli di otto, i Signori azionisti potranno: o vendere le vecchie azioni loro eccedenti, o acquistare quelle loro mancanti, al prezzo fisso di lire 60 (sessanta) — pari all'ultimo accertamento di valore ai fini delle tasse di negoziazione — tanto per l'acquisto quanto per la vendita di ognuna delle predette vecchie azioni frazionarie di lire 25 cadauna.

Le nuove azioni saranno rappresentate — per le note disposizioni di legge in materia — da certificati nominativi.

Dovranno, di conseguenza, i Signori azionisti all'atto della presentazione delle vecchie azioni per il cambio nelle nuove, indicare chiaramente, con apposita dichiarazione da essi sottoscritta, nome, cognome, paternità, nazionalità, domicilio della persona o delle persone alle quali dovranno venir intestate le nuove azioni.

Si ricordano, infine, ai Signori azionisti le già richiamate disposizioni di legge in base alle quali, entro il giorno 30 del corrente mese di giugno, essi dovranno provvedere alla conversione in nominative delle loro azioni al portatore.

Le soprarricordate operazioni si svolgeranno esclusivamente presso la sede sociale in Trieste, via N. Machiavelli n. 3.

Trieste, 18 giugno 1942-XX.

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

IL MIRACOLO del sangue

Il portaordini arriva che la luce, sulla neve, diventa azzurra. Il capitano apre la busta gialla, legge nel foglietto lieve e, «Ci siamo», dice. Guarda prima le montagne, come a trapassarle con gli occhi, poi la carta topografica.

Il sergente di compagnia s'informa:

— Faccio fagotto, signor capitano?

— Fagotto bisogna fare — risponde il capitano; e chiama il suo soldato:

— Ossequente.

— Ai vostri ordini — grida da lontano il soldato, tuttavia accorrendo.

— Sotto la neve — dice il capitano — già si sente scorrere l'acqua: segno di primavera vicina. Ma noi andremo lassù, ad aspettarla.

— Questo è bello — ammette Ossequente. — Stando a valle, avevamo scordato il cantare degli angioli, che invece si ode da sopra le cime.

I conducenti caricano i muli, i plotoni disfanno le tende.

La luce sulla neve scurisce, quando la compagnia si mette in marcia. E cammina che ti cammina. Talvolta pare che gli alpini portino sulle spalle, oltre lo zaino, le montagne cariche di neve. Il capitano tira in testa, mezzo passo indietro arranca Ossequente; e la compagnia, lungo la mulattiera, sembra una saetta.

— Signor capitano — s'informa Ossequente — volete bere?

— Non ho sete — è la risposta.

E il soldato ruga: «Quando beve il capitano? e quando mangia? Pur egli, certo, beve e mangia, per campare». Ma Ossequente, che pure è il suo soldato, deve ancora vederlo nell'atto di mangiare e di bere. Nemmeno sa quando dorme: chè si sdraia, sì, a terra, con la schiena sui sassi, dentro il cappotto, avvolto nella coperta; ma è come la lepre, la quale si dice dorma con un occhio solo, mentre veglia coll'altro. Sotto la luna, la neve fa una cosa che non sembra di questa terra; e Ossequente vorrebbe dirlo al capitano. Ma il pensiero che egli dorma lo trattiene. Tuttavia il capitano non dorme: coll'occhio aperto, come quello della lepre, lo vede nell'atto di voler dire e, in vece sua, dice:

— Parla, Ossequente; che c'è?

— C'è... — risponde il soldato; e pensa che davvero il capitano dorma con un occhio solo, tenendo l'altro aperto. — C'è che, sotto la luna, la neve fa un effetto che non sembra di questo mondo.

— E che effetto fa? — incalza il capitano, invogliato ad ascoltarlo.

— Oh, signor capitano — si pèrita il soldato. — Ossequente sono e non più che Ossequente. Ma qualche cosa mi dice che, se sarò buon alpino, così vedrò, come la neve sotto la luna, il Paradiso.

— Sì — ammette il capitano. — Penso anch'io che così lo vedremo. Ma, adesso, dormi; chè nessuno può dire se, domani, potremo star comodi come stanotte.

Un po' alla volta la luna cala e un velo bianco, come un'ombra lieve, si stende sulla neve: il fiato del giorno. Una marmitta sale lungo il sentiero, a ogni passo si ferma, versando un po' di caffè nelle tazze di latta dei soldati, che c'inzuppano il pane.

— E' buon caffè — riconosce il capitano, assaggiandone. — E fa bene, riscalda... Ma ora è d'andare: la strada è lunga e il giorno è breve.

I soldati che precedono dànno l'impressione, a quelli che seguono, di toccare con la penna ritta il cielo. A un punto, si leva la tormenta: nugoli di neve vorticano intorno.

— Signor capitano — dice Ossequente, toccato nella fantasia — non sembrano mazzamorelli?

— E i mazzamorelli che sono? — s'informa l'altro.

— Gli spiriti dei fanciulli morti prima del tempo giusto.

Sul tardi, arrivano in vista di una montagna; e Ossequente, ispirato dalla sua sagoma, riflette:

— Quello è un pastore a guardia delle sue pecore, che sono i monti più piccoli.

La neve cresce, la tormenta infierisce; e gli alpini non si fanno più illusioni. Più salgono, meno si aspettano il rancio: comincia il tempo della galletta e della carne in conserva. Dove hanno sentito gorgogliare l'acqua sotto la neve, segno della primavera vicina? Certo in un altro mondo, in un tempo antico. Ma il capitano, benchè sembri intento a tirarsi dietro la compagnia, pensa a tutto: ha mandato avanti i cucinieri, i quali non vanno all'assalto, restano a badare alle marmitte, ma sfacchinano e son bravi anchessi.

Tutti sono allegri; e Ossequente riflette:

— Si vede che proprio non se l'aspettavano. Eppure... Gli apostoli non mangiavano da due giorni; e Gesù ordinò che ciascuno prendesse una pietra e la portasse in cima al monte. «Non ci mancava che il peso di questa pietra», pensò San Pietro. Il monte era alto; gli apostoli sudavano, con la pietra sulle spalle. Ma, alla fine, arrivarono in cima e tutti si misero a gridare: chè la pietra, strada facendo, era diventata pane caldo, come sfornato allora.

Di fantasia in fantasia, di tormenta in tormenta, la compagnia arriva dove quelli che già ci si trovano parlano sottovoce. Anche gli alpini cantilenano quasi tra sè e sè, promettendo:

Mamma, non piangere
se vado all'assalto;
m'hai fatto alpino
e non ho paura...

A tratti, un grande urlo solca l'aria lontano, meno lontano. Qualche picco, battuto da una granata, fiorisce di bianco o di rosso o di rosso e bianco.

— A quest'ora — fantastica Ossequente — nella valle fioriscono, come qui le rocce sotto le cannonate, i peschi e i ciliegi.

Una sera, invece di fermarsi, la compagnia cammina che ti cammina. Ogni tanto il capitano dice: «Passare la voce»; e la voce passa e raccomanda: «Stare sotto, non fare la coda». I soldati ci vedono e non ci vedono, le scarpe bevono l'acqua dei ruscelli, spuntoni di roccia dissonnano i mezzo addormiti e rami d'albero, vivificati dal passare dei soldati, allungano sventole, frustano in faccia. Infine, il capitano dice:

— Alt; e buona notte.

Ma la notte, mangiata dalla lunga marcia, è breve.

— Ragazzi — comincia il capitano per tempo — dove si sapeva siamo arrivati; e tutti, oggi, devono vedere, anche quelli che vedere non vogliono, di che razza sono gli alpini.

I plotoni marciano affiancati, le mitragliatrici ai lati, i mortai in coda. Al passare, il bosco si sveglia, si mette a far baccano. Poi, quando sarebbe l'ora del rancio, il plotone di mezzo passa avanti; e succede quel che non si pensa quando si vedono gli alpini, grandi e grossi, sì, ma dagli occhi miti, dai volti rosei, dal parlare pacato. Quanti dei nemici non ci lasciano la ghirba, vengono parati giù, incontro ai rincalzi, e la compagnia corre, in mezzo agli scoppi dei barilotti che schiantano gli alberi, a scavare una trincea, come un ferro di cavallo, tra due strapiombi. Siccome s'è in mezzo al bosco, che vuole terra per crescere, la fatica non è tanta. Ossequente siede accanto al capitano, con la schiena al parapetto, e s'informa:

— State bene?

— Non c'è male — risponde il capitano. — E tu?

— Anch'io non c'è male. L'abbiamo scapolata bene. Ma questi barilotti seguitano a fare l'inferno.

— Almeno fossero — intercala un commilitone — pieni di vino, anzichè di ferro...

— Il vino, giusto — echeggia Ossequente. — Adesso, certo, un bicchiere non guasterebbe. Però, anche il pane ci sta bene; e io l'ho.. Vieni qui, tascapane mio, che ti porto a tracolla per monti e per valli; passa davanti e dammi il pane.

Tirando fuori la pagnotta, gli vien fatto di tirar fuori anche la tazza di latta, la quale ruzzola in fondo alla trincea.

— E tu che ci fai? — le parla, come a un cristiano. — Non c'è vino nè caffè da bere... O vuoi dire, saltando fuori, che il vino verrà? Se è così, io ti raccatto e ti metto vicino a me, qui, in attesa del vino che, se non arriva, da basso, può darsi che ce lo dia San Vito, per miracolo.

Addenta la pagnotta, mastica per un poco in silenzio, poi sèguita:

— Noi siamo buoni soldati; e anche San Vito, prima di essere santo, fu un buon uomo. D'estate, andava a giornata nelle grandi masserie della pianura: a mietere il grano, a spannocchiare; e quando la neve cominciava a incoronare le cime, riprendeva la via di casa col denaro guadagnato in tasca, con l'amore della famiglia in cuore. Ma una volta che nevicò all'improvviso, quasi a tradimento, egli dovette pestare la neve fin dalla pianura e, quando si trovò sulla montagna, la tormenta gli contrastò il passo, il nevischio l'accecò. Gira di qua, torna indietro, va' avanti, a destra a manca, col rischio di finire dentro un precipizio, raggiunse una casa sperduta, alla cui porta non volle bussare, perchè non gli pareva bene, quando nel mondo c'è tempo da lupi, svegliare la gente che dorme nella pace di Dio; e si riparò come poteva, rannicchiandosi nel vano della porta, i piedi contro un lato, la testa sulla bisaccia contro l'altro. Così, si addormentò. La neve fioccava; e la mattina, nell'aprire la porta, la massaia si trovò un morto in casa. Siccome era donna molto timorata e semplice, lo nascose dentro una botte mezzo sdogata, che non teneva più il vino chi sa da quanti anni. Poi, un giorno che la neve non c'era più e il sole spaccava le rocce, di lì passò un uomo che aveva sete ed era stanco. Anche lui si acconciò sulla soglia, come San Vito, e chiese da bere. La donna, che non teneva in quel momento nemmeno una goccia d'acqua, premurosa di aiutare un cristiano, prese il secchio e fece per correre alla sorgente. «Dove vai, bella donna?», s'informò il poveretto. «Non mi abbandonare, chè sono stanco. Vai a prendere l'acqua, quando hai tanto vino che non ti sta nella botte... Sei, forse, avara?». La donna si volse a guardare la botte, entro cui aveva nascosto San Vito, e si segnò la fronte: il vino, spicciando di tra le doghe sconnesse, bagnava il pavimento.

— Allora — conclude, ridendo, il capitano — bisogna aspettare che quella tazza di latta si riempia di vino, come la botte sdogata entro cui la donna nascose San Vito?

— Non si sa mai — rispose Ossequente.

E sta per aggiungere, forse una sua persuasione, quando scoppia, sopra, uno sdrapano. Il fondello cade nella chioma di un albero, stroncandone un grosso ramo che urla come un uomo, e le pallette tempestano intorno, suscitando un grido qua, un lamento là. Un alpino si tiene una mano stretta nell'altra, e dice: «Guarda che cosa». Più in là, si ode la voce d'uno che prega di lasciarlo stare; e tutti, feriti o no, si agitano, come sempre avviene quanto una trincea è stata imboccata. Solo Ossequente resta seduto e zitto, con la testa un po' stornata, abbandonata sulla spalla sinistra, e il cappello che si vede sempre così sul capo delle penne nere folgorate. Il suo labbro inferiore, molle, conduce un rivoletto di sangue a gocciare, lungo la manica della giubba, dentro la tazza di latta, che pare messa lì proprio per quello.

Signor capitano — dice l'alpino accanto, alludendo al sangue — è nero come un certo vino.

E si fa il segno della croce. Il capitano sta zitto, guarda; poi s'interessa agli altri soldati. Non che non abbia cuore: è uomo, come tanti; ma è anche alpino: e, se tutti mangiano, bevono, dormono, lui fa lo stesso, perchè si deve campare, tuttavia in un modo che nemmeno Ossequente, quando era vivo, sapeva come. Mangia e beve; e nessuno vede. Dorme; e pare che no: con un occhio solo, come la lepre. Anche si duole: forse più di chiunque; ma è alpino e non deve darlo a vedere. Perciò, si guarda in cuore; e non dice. Pensa:

— Tu sei morto, caro soldato; ma io, sempre, udrò il tuo passo dietro al mio e la tua voce di quando mi chiedevi: «Volete bere, signor capitano?».

Donatello d'Orazio

TRA I COMBATTENTI DELL'ATLANTICO

IN BOCCA AL LUPO

La base oceanica è in fondo a un dedalo di canali; il comando è in una palazzina tutta sommersa dalle verdi fronde - Il prezioso talismano dei sommergibilisti

(Dal nostro inviato)

Costa atlantica, 18

Nello smontare dall'autobus che da un po' di giorni ci viene rompendo le ossa a furia di strabalzoni sul maledetto «pavé» francese, ho visto per prima cosa un'uniforme della Marina italiana. L'indossava un ragazzo di vent'anni, di certo meridionale, con pupille d'onice balenanti in un viso tostato come un chicco di caffè e con una dentatura da pescecane.

Da queste parti si trova la base dei sommergibili italiani che operano, in collaborazione con quelli germanici, nelle acque dell'Atlantico. Da qui muovono e qui rientrano le prore sulle quali sventolano i colori del nostro Paese; da qui partirono Fecia di Cossato, Enzo Grossi e tanti altri per missioni di cui soltanto all'indomani della vittoria si potrà fedelmente narrare, collocando gli eroici protagonisti nella luce adeguata; si trova, dunque, nel groviglio di un immenso porto straniero un lembo della Patria che combatte. All'ingresso della base monta la guardia un fuciliere del Battaglione «San Marco». Al di là della cancellata contro la quale appoggia la garitta della sentinella, scopri un paesaggio complicato di canali, di barche, di padiglioni, di magazzini; una piccola città rumorosa e movimentata, suonante di mille diverse attività.

Ingegno e fede

Ma complicazione non significa disordine, attività non significa baraonda, come avremo più tardi agio di constatare; in questo settore del fronte atlantico, precisamente come negli altri tenuti dai camerati germanici, le regole fondamentali dell'esistenza degli uomini e del loro lavoro sono il metodo, la esattezza cronometrica nello svolgimento di ogni funzione. Una disciplina severa anche se umanizzata dalla larghezza di interpretazione, caratteristica del temperamento latino.

La storia della base italiana onora la nostra Marina da guerra, elevandosi a documento fra i più significativi della sua capacità di organizzazione, della sua intraprendenza, del suo alto luminoso spirito, capace di piegare qualsiasi ostacolo. La base è sorta quasi dal nulla; si è sviluppata ed attrezzata perfettamente nello spazio di pochi mesi. Oggi l'intero ingranaggio funziona colla stessa impeccabile regolarità che ci colpì nei giorni scorsi mentre percorrevamo i nidi creati per i sommergibili tedeschi lungo la costa atlantica. Virtù di fede, virtù di entusiasmo, virtù dell'ingegno italiano, da secoli avvezzo a realizzare anche in condizioni del tutto sconcertanti e proibitive come provano testimonianze reperibili sotto tutti i cieli del mondo.

Dobbiamo rinunciare, per ovvie ragioni, ad una descrizione particolareggiata di questa specie di stazione-cantiere dove prende corpo e sostanza il contributo dell'Italia alla battaglia dell'Atlantico.

Diremo soltanto che siamo capitati qui in un momento particolarmente favorevole, a qualche ora appena di distanza dalla partenza di uno dei nostri sommergibili per le lontane acque territoriali degli Stati Uniti. La sorte ci assiste: al termine di questa perlustrazione sul litorale della Francia occupata, lo scrigno dei nostri ricordi si sarà arricchito anche dei due episodi coi quali si apre e si chiude il ciclo delle avventure oltremarine: il distacco del sottomarino dalla base e il ritorno alla base, dopo settimane di caccia rischiosa lungo le linee di comunicazione del nemico. Ad un ritorno assistemmo sabato scorso a Y; ad una partenza assistiamo oggi sulla Manica.

Ultimi ritocchi

Nella base si lavora sodo. Il prossimo avvenimento assorbe lo sforzo e l'attenzione di centinaia di uomini: marinai, ufficiali, operai; il sommergibile, accostato alla sponda destra di un canale interno, è oggetto di cure minuziose che si esercitano un po' dappertutto: sulla torretta di comando e nelle stive, intorno alle armi di bordo e ai manometri, nel quadrato degli ufficiali e nella camera di lancio. Fa un po' l'effetto di un bambino che mani carezzevoli preparino per la sua prima passeggiata fuori di casa. Dall'apertura circolare del pontile continuamente scendono nei piani inferiori cassette di munizioni, provviste di scatolame. Un marinaio lucida una mitragliera; un altro armeggia accanto al timone canticchiando a mezza voce.

Gli ultimi ritocchi alle opere di allestimento vengono dati sotto lo sguardo mobilissimo, onniveggente del comandante: un ragazzo quasi, che, pure non essendo nuovo alla guerra — tre missioni in Atlantico in qualità di secondo ufficiale — compie il primo esperimento di responsabile esclusivo del destino di un sommergibile e del suo equipaggio.

Cerchiamo invano una qualsiasi traccia di emozione sul giovane viso assorto. Una calma che rasenta la freddezza mantiene ogni lineamento disteso, liscia la fronte, misurati i gesti e pacate le parole. Giureremmo che nessuna situazione riuscirebbe a innervosire questo uomo destinato forse a collocarsi fra breve nel rango dei più famosi affondatori. Finiti i preparativi, un picchetto di fucilieri del battaglione «San Marco» si chiera sui margini del canale. Sibili acuti annunciano il comandante superiore della base, che si reca a bordo per accomiatarsi dall'equipaggio. Siamo troppo lontani per udirlo. Tuttavia è evidente dall'atteggiamento di quelli che ascoltano che le frasi di commiato si intonano ad una cordialità affettuosa e vanno diritte al cuore di ciascuno. Dieci minuti dopo si leva un chiaro squillo di tromba. Il picchetto presenta le armi e il sommergibile scivola sulle acque verdastre. Appeso all'arco metallico della torretta penzola un baccello fresco, allegra trovata del nostromo, che attribuisce al vegetale la suprema virtù di propiziare la fortuna. Altra mascotte del «sottomarino» sembra sia la barbetta appuntita del «pratico» francese che sta accanto al comandante sulla torretta e si incarica di guidare ogni volta fino al mare, attraverso i meandri del porto, il sommergibile in partenza.

Luccica nel sole lo scafo forbito, si incrociano i saluti. Anche parecchi marinai tedeschi della base vicina partecipano al congedo. Non vi è nulla di malinconico in questo muovere d'una piccola nave contenente appena un pugno di uomini, verso l'immensità dell'Oceano e il mistero solenne della guerra: la atmosfera si compone soltanto di elementi elettrizzati: baldanza, gaiezza, nobile invidia di quelli che rimangono per quelli che partono.

Laggiù, allo sbocco del canale, il sommergibile vira di bordo. Rimane un attimo fermo, come se si raccogliesse; poi si lancia diritto e sicuro in direzione del nord, lacerando l'onda che forma due baffi spumeggianti a prua. E' sparito. In bocca al lupo, ragazzi; e che i vostri siluri colgano sempre nel segno.

Dalla base il nostro autobus ci porta al castello che serve di alloggio nelle soste, fra una missione e l'altra, agli ufficiali dei nostri sottomarini.

In altri tempi, l'edificio e il magnifico parco intorno appartenevano a un ebreo e servivano agli svaghi, ai riposi e alle orgie d'una eletta società di affaristi e di etère internazionali; attualmente ospitano lupi di mare, che fanno la guerra e alla guerra dedicano il meglio delle loro energie e dei loro pensieri. Ce ne guadagna, è come!

Il centro motore

A qualche chilometro dal castello una palazzina modesta, anche essa circondata e celata da boschetti fitti, fa da sede al Comando della base. E' qui, in altri termini, che risiede il centro motore, il cervello che dirige la battaglia atlantica, nella parte spettante ai marinai d'Italia. Le sale dalle pareti tappezzate di grafici, di carte marittime, di misteriosi fogli suddivisi in quadratini, denunziano al primo colpo d'occhio l'intensa attività che vi si svolge, soprattutto di notte, quando attraverso le radioriceventi e trasmittenti si intrecciano dialoghi brevi, ma talvolta emozionantissimi, fra i sommergibili in operazione e il Comando generale.

Fu qui che in una notte indimenticabile giunsero dal «Barbarigo» le prime comunicazioni dell'affondamento della «Maryland». Rievocando l'episodio, il Comandante superiore ci narra che, quando gli portarono ad ora inoltratissima il dispaccio inviato da Grossi, gli parve per un po' di sognare, e per convincersi che era proprio vero che la corazzata americana era proprio andata ai pesci, in modo che nessun dubbio circa l'affondamento fosse rimasto, cominciò a tempestare a sua volta di dispacci il sommergibile lontano. Le risposte non si fecero attendere, una più categorica dell'altra.

Allora si decise a trasmettere più in alto l'annuncio della strepitosa vittoria.

«Da quella notte — conclude sorridendo il Comandante — credetti anch'io nella salamandra».

Che c'entri la salamandra, ce lo spiega il tenente di bordo L., mostrandoci un vaso di cristallo dal fondo ricoperto da ciuffetti d'erba. Con un po' di sforzo, riusciamo a distinguere tra i fili d'erba un animaletto lungo pochi centimetri verde anch'esso, una specie di lucertolina, che se ne sta immobile, spaurita dalla corona di volti apparsa intorno alla sua dimora. E' un'autentica salamadrà. Un sottufficiale addetto al Comando la trovò un giorno nel giardino, riuscì a catturarla viva, la mise in un vaso come un fiore delicato, assicurò che in fatto di portafortuna non si conosce in tutto il creato nulla di meglio delle salamandre.

Manco a farlo apposta due ore dopo un comandante d'un sommergibile comunicava d'avere affondato nelle acque americane alcune migliaia di tonnellate di naviglio nemico. Nei giorni successivi vennero annunciati altri colpi del genere, poi due siluri benedetti colarono a picco la «Maryland».

Tutto questo fu giudicato più che sufficiente a stabilire l'efficacia delle salamandre come talismani; ed il piccolo anfibio elevato a funzione di portafortuna, oltre ad assicurarsi il rispetto degli scettici, ebbe garantiti vita natural durante il nutrimento e una trepida sorveglianza di cui si incaricano i subalterni addetti al Comando. La salamandra a un certo punto comincia ad agitarsi nella sua gabbia di vetro. «Sarà meglio lasciarla in pace», suggerisce in aria di celia il custode di turno; «altrimenti potrebbe ammalarsi e magari farci il brutto scherzo di andarsene all'altro mondo; sarebbe una vera catastrofe».

Cesare Rivelli

L'incontro Ciano Serrano Suñer a Livorno

Medaglie d'argento
per operazioni sul fronte greco

Roma, 18

La medaglia d'argento al V. M. è stata concessa ai seguenti militari per operazioni di guerra sul fronte greco:

«Alla memoria»: sottotenente Furlani Mario di Luigi nato a Roma, 52.o regg. fanteria; brigadiere CC. RR. Trevisan Antonio di Giovanni nato a Feltre (Belluno), 3.o batt. CC. RR.; sergente maggiore Colarida Giuseppe fu Antonio nato a Torrepollicino (Vicenza) 9.o alpini; sergente magg. Pimazzoni Radames fu Eugenio nato a Monteforte d'Alpona (Verona) 6.o regg. alpini; serg. Giavitto Ugo di Alberto nato a Bulfons di Tarcento (Udine) 8.o regg. alpini; serg. Castagno Rinaldo di Domenico nato a S. Giglio (Torino) 6.o regg. bersaglieri; alpino Andreis Virginio di Francesco nato a Cles (Trento) 8.o regg. alpini.

«A viventi»: alpino Miani Tomasino di Valentino nato a Taipana (Udine) 8.o regg. alpini; alpino Batti Flavio di Emilio Antonio nato a Massa Carrara (Apuania) 8.o regg. Alpini.

INDIA
meravigliosa

Tutto in India ha proporzioni fantastiche, a cominciare dal paese triangolo immenso, che ha per base la catena dell'Himalaya, con picchi altissimi e l'Everest il più alto del mondo. Estese, enormi, con alberi colossali, le foreste, popolate da animali grandi e feroci; di lungo corso i fiumi, con a capo il Gange, a cui gli Indiani dedicano un culto particolare, e sbocca con un delta che abbraccia una superficie di costa più ampia della valle del Po; straripando, fertilizza la terra, sì che la produzione vi è quasi spontanea. Eccessivo è anche il calore nelle regioni del sud; se poi si mette a piovere, sono scrosci torrenziali, e quando s'alza il vento nel golfo del Bengala, i terribili monsoni incalzano le navi in cerca di un rifugio. Intorno ai palazzi dei re ed ai santuari sorsero le città. Benares, che per antichità supera le piramidi d'Egitto, accoglie nei suoi 1500 templi i pellegrini che scendono a compiere le loro abluzioni nel Gange

Nella notte dei tempi

A Delhi regnarono i più potenti re dell'India, ed il loro trono scintillava di pietre preziose, delle quali il regno di Golconda riboccava talmente, che ne ebbe origine il detto proverbiale dei tesori di Golconda. L'immenso tempio di Madura è ornato con un milione di statue; nè è il caso di meravigliarsene, dato che le divinità indiane sono innumerevoli. Delhi, dove i mongoli, dalla loro invasione, erano rimasti sin che alla fine del secolo scorso dovettero cedere agli Inglesi, era stata soppiantata da Calcutta, sede fin dal 1672 del Governo generale dei possedimenti britannici, e da Bombay, le due città pulsanti del vertiginoso commercio indiano.

Anche i poemi dell'India antica, il Ramayana ed il Mahâbhârata, si svolgono alti e nobili, con ampiezza inusitata; specialmente il secondo, scritto da innumerevoli poeti anonimi, in tempi e con intendimenti diversi, accumulandovi tutto il sapere e la vita storica e nazionale in 440.000 ottonari, qualcosa come più di undici volte l'«Orlando Furioso». Grande, moralmente, anche la popolazione? Antica, certamente; e per orgoglio nazionale si compiace di far risalire le sue origini nell'evanescenza dei secoli, con una storia primitiva tutta miti ed incertezze. Se ne sa qualcosa da più di 2000 anni av. Cristo, quando vi abitavano i Dara, dalla pelle scura, che si chiamavano paria, e vennero gli indi, popolo ariano che conquistò la regione a cui diede il suo nome, respingendo verso le montagne gli indigeni ridotti in servitù, costretti a lavori faticosi ed umilianti; e sono ancora servi nelle case coloro che vengono chiamati montanari, sebbene, al margine, vincitori e vinti si siano fusi.

La maggioranza di indù ha di fronte i maomettani, che penetrarono nell'India come conquistatori e, considerandosi discendenti di una razza di soldati, disprezzano gli indiani, che li ricambiano della stessa moneta. Gli indiani vivevano isolati dal resto dell'Asia, coi loro poemi e le loro leggi, quando Omero non aveva ancora cantato Achille ed Ulisse. Un giorno, dopo gli afgani e i mongoli, i persiani riuscirono a far penetrare tra di essi uno sprazzo dello splendore del loro impero; un altro, il grande Alessandro, arrivò all'Indo; ma dopo la sua partenza e la sua morte l'India ritornò ad avvolgersi nel manto della propria grandiosa solitudine. Vi dominavano le caste divise tra di esse da insuperabili barriere; per azioni colpevoli poteva avvenire la retrocessione in una casta inferiore ed il castigo era terribile; le quattro caste si dividevano poi in innumerevoli altre.

La conquista inglese

E può darsi che per questa disunione della popolazione, per il fatto che nel 1709 molti principi e molte tribù si dichiararono indipendenti, creando nell'India il periodo feudale vissuto dall'Europa nel medioevo; per la religione che, modificando il culto di Brama, succeduto a quello di Budda, nell'induismo che crede alla reincarnazione in una categoria superiore se la vita è stata degna, mentre un'esistenza disgraziata è l'espiazione di male opere, gli Indù sopportano rassegnati le pene, convinti di doverle a sè stessi; perchè ospitali, frugali, sono però superstiziosi, e fumano tabacco ed oppio e masticano «siddhi», che li inebbria, fu possibile che poche migliaia di Inglesi comandassero ad un popolo di 370 milioni. E' vero che era disarmato di fronte agli armatissimi Inglesi, i quali badavano anche a prospettare loro sempre la visione dei propri potentissimi mezzi bellici; e che nel 1857 la più grande ribellione indiana ebbe origini religiose e tradizionalistiche, le quali sono in fondo l'essenza della patria. Questa più grande Potenza dell'Asia, col dominio dei suoi mari, l'Inghilterra non l'ha nemmeno conquistata col fascino avventuroso che avvolgeva nelle sue spire i pirati come Morgan, o con la fredda risoluzione di Cecil Rhodes; ma con la praticità borghese di un impiegato che mandò in India suoi sottoposti a fondare scali commerciali. Ed uno di essi, in un paese di tante città antiche, ne fondò nel 1639, una nuova, Madras, primo stabilimento inglese.

La precedenza di sbarchi in India l'hanno avuta i Portoghesi, seguiti da Olandesi e Francesi. I Portoghesi si lasciarono apaticamente distanziare, e furono giocati dagli Inglesi; i Francesi credettero utile prender le parti di alcuni principi indiani in lotta con altri, di cui si fecero paladini gli Inglesi, che vinsero, conquistarono il Bengala, e a poco a poco tutta l'India tra i monti e il mare; mentre alla Francia ed all'Olanda rimanevano due piccoli domini. Nel 1599 era stata fondata la Compagnia delle Indie orientali, fusa nel 1702 con un'altra rivale; poi fu sciolta ed il Governo anglo-indiano passò alla Corona; la regina Vittoria assunse il titolo di imperatrice delle Indie. Però non fu mai un impero tranquillo; l'Inghilterra lo dovette studiare spesso come un problema perchè i nazionalisti indiani minacciavano di ledere i suoi interessi, ed erano abilissimi nel far naufragare i faticosi tentativi inglesi per normalizzare la situazione.

Li guida da cinquant'anni Gandhi, il magro asceta che ogni tanto scompariva, avvolto in una nube di misticismo, e che senza la minima apparenza esteriore, può sempre contare sul cuore e sull'obbedienza delle masse. Lotta con lui il Congresso indiano, divenuto potente, contro il quale la politica britannica oscillò tra contraddizioni ed errori, che diventarono talvolta orrori di repressione.

Gli Indiani sono anche sorretti dalla loro profonda spiritualità. Mentre Gandhi diventava un profeta, la stirpe dei Tagore dava la nuova voce di poesia semplice ed ingenua di Rabindranath, indiana nell'ispirazione e nella tessitura, nata con l'armonia del canto e il sentimento della vastità e della solitudine da cui siamo circondati. Suo fratello Abenindranath sintetizzò i canoni della pittura indiana come esperienza musicale: nell'India ogni espressione d'arte diventa vena di poesia. Chaterji percorse il suo paese con spirito irrequieto ed un cuore di sognatore; studiò il popolo, i problemi sociali, le credenze, le tradizioni; fece parlare la natura intorno agli uomini: tutto un mistero di boschi, una dolcezza di acque ed una ricerca di verità e di bontà.

Ada Sestan

La "Tradotta del Fronte giulio,,

Sono usciti i primi numeri della *Tradotta del Fronte giulio*, settimanale per le truppe del Comando Superiore Forze Armate «Slovenia-Dalmazia».

La ricomparsa di un nome così caro e ricco di memorie, è stata accolta con una subita ondata di simpatia e di festoso fervore da tutta una nuova generazione di combattenti: i figli di coloro che hanno vinto sul Carso e sul Piave e che d'un'altra, indimenticabile *Tradotta* serbano il grato, insopprimibile ricordo.

«Ideale continuazione dell'altra *Tradotta*» la definisce felicemente l'Ecc. Roatta nell'invitare i suoi soldati ad avere caro questo giornale, destinato «a istruire e dilettare, a cogliere nell'attuale grande ora storica della Patria, quei motivi di sana propaganda che fortificano gli animi, cooperando all'assoluta, incrollabile fede nella Vittoria».

Spunti arguti d'attualità e molte piacevoli vignette fanno brillante cornice alle rubriche serie, dove notiamo fra altro un racconto di Marco Ramperti e una ispirata poesia del col. Federigo Sammartino dedicata a un «Piccolo croato».

Agile, gaia, divertente, fatta veramente per il soldato, la nuova *Tradotta* si presenta fin dai primi numeri nella più simpatica veste. Essa realizza molto felicemente l'indovinata idea della Sezione propaganda del Comando Superiore FF. AA. Slovenia-Dalmazia — cui è a capo il ten. col. Aldo Centofanti — di far rivivere la suggestiva tradizione del settimanale illustrato per i soldati, «caustico e brillante, tonico e ricreativo insieme».

Alla *Tradotta del Fronte giulio*, il cordiale e augurale saluto delle genti giuliane, che seguono con appassionato e riconoscente amore quanto le valorose truppe del settore «Slovenia-Dalmazia» stanno con diuturno oscuro sacrificio compiendo, per la Patria e

La festa dei bersaglieri
Un messaggio di Scuero

Roma, 18

I bersaglieri hanno celebrato oggi con austeri riti militari il 106.o annuale della fondazione del Corpo. Per la ricorrenza, il sottosegretario alla Guerra gen. Scuero ha inviato ai comandi dei reggimenti bersaglieri il seguente telegramma:

«Nell'annuale della costituzione del Corpo dei bersaglieri giunga il mio fervido saluto augurale alle indomite fiamme cremisi che sui nuovi campi di battaglia rinnovano ed esaltano la loro secolare tradizione di eroico impeto e di fulgido sacrificio. - Scuero».

L'assassino di Ariella Rea assicurato alla Giustizia

È uno studente ventiduenne capo di una banda di comunisti

Lubiana, 18

Con la rapidità con la quale si spargono le buone notizie, oggi, nel tardo pomeriggio, si è saputo che da un milite, appartenente al servizio informazioni del comando della Divisione Granatieri, era stato catturato il comunista che aveva lanciato la bomba nel ristorante «Italiano», lo scoppio della quale aveva mortalmente ferito la fascista Ariella Rea, e ferito quattro Italiani.

La notizia è stata accolta con schietta soddisfazione. Non solo un pericoloso delinquente era stato tolto dalla circolazione, ma la giustizia aveva posto la sua inflessibile mano sul barbaro assassino che, a mente fredda, aveva colpito degli innocenti, uccidendo una donna e ferendone un'altra.

Le fasi della cattura

Le fasi della cattura, e gli atti compiuti dall'assassino, che era stato già precedentemente identificato per un pericoloso comunista, diranno da soli le gravi colpe che gravavano sul suo animo.

Subito dopo lo scoppio della bomba venivano svolti gli accertamenti sul tragico fatto, e gli organi di indagine erano posti in movimento. La testimonianza di chi si trovava nei pressi della trattoria e altre indagini portavano dopo una settimana alla certezza che, a commettere il truce delitto doveva essere stato un ventiduenne, tale Milan Cesnik, già ricercato quale temibile capo di un «troika» di terroristi e, come elemento di collegamento tra la centrale comunista di Lubiana e le bande armate operanti in provincia.

Una fortunata operazione, compiuta dagli organi informativi della Divisione, aveva dato modo a questi di venire in possesso di due fotografie del bandito. Provvisto di una di queste fotografie, un milite, del servizio che abbiamo già menzionato, che grazie ad opportuni pedinamenti era riuscito ad identificare il quartiere nel quale doveva trovarsi il Cesnik, stava svolgendo, ieri verso le 17, un servizio di piantonamento quando vide comparirsi davanti l'uomo della fotografia.

Vederlo, riconoscerlo e fermarlo fu tutt'uno. Perquisito, il bandito fu trovato in possesso di una carta di identità falsa, intestata al nome di Ivan Bricelj, ma con la fotografia identica a quella che il milite aveva in tasca, e non meno eguale di quella, che qualche giorno prima era stata sequestrata in un ufficio dove un impiegato era stato arrestato per falsificazioni di carte d'identità. Il milite ordinava all'arrestato di seguirlo nella vicina Caserma «Vittorio Emanuele», e i due si avviavano verso la mèta quando, fatti pochi passi, e mentre si trovavano vicini al portone di ingresso di una casa, il comunista sferrava improvvisamente un pugno al milite e, infilato il portone, saliva di corsa le scale scomparendo alla vista.

La Camicia nera non si perdette di animo e subito riavutasi dal colpo si lanciava all'inseguimento, raggiungendo il Cesnik mentre stava per entrare in un'abitazione. Sparando due colpi il milite colpiva il bandito, ordinandogli di fermarsi. Questi alzava le mani, mostrando così di volersi arrendere.

Un premio al valoroso milite

Ma fu una finta, chè, raccolte le forze, appena il milite gli fu vicino, abbassò rapidamente le mani e diede al soldato uno spintone, riprendendo la corsa verso il secondo piano. Ma la seconda fuga fu breve. Raggiunto da una serie di colpi, cadde ferito e, dopo pochi momenti, era all'ospedale militare, dove la sua attività terroristica e il suo ultimo atto delittuoso furono definitivamente accertati. L'azione portata a compimento dal milite è stata vivamente elogiata dai suoi superiori e da quanti hanno avuto modo di conoscerla. L'Alto Commissario, informato della cattura, esprimeva il proprio compiacimento per la brillante operazione e destinava un premio al valoroso milite.

COMUNICATI

N. 4482/40 R. Proc.
N. 1014/50 R. Trib.

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà
della Nazione
Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Tribunale di Trieste, Sezione V, il giorno 14-11-1940 ha pronunciato la seguente sentenza penale

contro

Leonardi Sebastiano di Giuseppe e di Grazia Favetta, nato il 30-7-1914 a Catania, senza fissa dimora, pregiudicato.

Imputato

del delitto di usurpazione di titoli, di cui all'art. 81 cpv. e 498 Cp. per essersi in Trieste tra l'11 e il 12 luglio 1940, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso arrogato titoli e qualità inerenti a pubbliche funzioni, spacciandosi senza esserlo, per agente di P. S. e poi per Capomanipolo della M.V.S.N. incaricandosi come tale delle indagini relative al furto di un orologio d'oro commesso da una minorenne e sequestrandole poi la refurtiva.

Omissis

Il Tribunale condanna Sebastiano Leonardi alla pena della multa di lire 1500 ed alle spese.

Ordina la pubblicazione per estratto della sentenza e per una volta, sul giornale *Il Piccolo* di Trieste, a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste li 10 giugno 1942-XX.

Il Cancelliere de Mircovich

N. 157/41 Reg. Proc.
N. 447/41 R. Trib.

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà
della Nazione
Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Tribunale di Trieste, Sezione V, il giorno 18 aprile 1941, ha pronunciato la seguente sentenza penale

contro

Poropat Antonio fu Giovanni e fu Maria Maglizza, nato a Dane di Lanischie il 30-7-1899 e qui abitante in via Antonio Caccia n. 5,

Imputato

del reato di frode in commercio p. e p. dall'art. 515 p. p. Cp. per avere il 31-12-1940, in Trieste, nell'esercizio del suo commercio di carbone da riscaldamento, consegnato a Duplancich Antonietta ed a altri acquirenti un quantitativo di carbone inferiore per peso a quello contrattato e pagato.

Omissis

Il Tribunale condanna Poropat Antonio alla pena di lire 600 di multa, nonchè al pagamento delle spese processuali.

Ordina che la presente sentenza sia pubblicata per estratto e per una volta nel giornale *Il Piccolo* di Trieste a spese del condannato.

Ordina che il Poropat sia interdetto dall'esercizio del commercio per la durata di mesi uno.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste li 15-6-1942-XX.

Il Cancelliere: de Mircovich

COMUNICATO

Si avverte il pubblico che l'asta fissata per il giorno 20 corrente mese nella Villa Caccia in via Farneto n. 1 e 3 di cui ai precedenti avvisi non è asta giudiziaria ma volontaria.

L'Uff. giudiziario V. CARLINI

LE ULTIME DELLA NOTTE

La battaglia africana

Anche la quarta fase si è vittoriosamente conclusa per l'Asse

Mentre Ritchie è costretto a ripiegare la propaganda inglese spera nel caldo

Berlino, 18

L'intero sistema difensivo britannico, costituito dai vari caposaldi ad Ovest e a Sud e Sud-Ovest di Tobruk, è crollato completamente. Dopo la perdita di Bir Hacheim, El Gazala e Acroma le sorti della battaglia potevano considerarsi decise; El Adem e Bir el Resegh apparivano assolutamente insostenibili e il generale Ritchie non restava altro che tirarne le conseguenze. Ed infatti si è affrettato a ritirarle effettuando un'essenziale precipitosa evacuazione verso Oriente. In tal modo, Tobruk, per ripetere un eufemismo fatto dalla Reuter, è tornata in balìa di se stessa ed è assediata. E l'obiettivo che, secondo Churchill, le forze italo-germaniche non avrebbero stato in grado di raggiungere, è stato invece raggiunto felicemente e pienamente; pienamente vale a dire dopo che si era riusciti a battere in maniera e in misura irreparabile la VIII Armata la quale, infine, è stata costretta a ritirarsi in disordine verso posizioni sempre più labili.

Le solite consolazioni

Naturalmente anche alla propaganda londinese non restava altro che tirare le conseguenze della nuova situazione e le ha tirate annunciando che in Africa l'Asse è riuscito a strappare l'iniziativa agli alleati e che questi ultimi, pertanto, sono costretti a mantenersi sulla difensiva. Come sempre, ci si vuole poi consolare ad ogni costo e lo si fa sostenendo che Rommel ha realizzato la prima parte del suo programma, però con grande ritardo, osservando quindi che «nella peggiore delle ipotesi sarà instaurata una situazione simile a quella anteriore alla seconda offensiva britannica».

E' chiaro tuttavia che la medesima propaganda, sia pure con circospezione, mostri di far ora il massimo assegnamento sul caldo tropicale che è destinato a sopravvenire. Così il *Times*, che con un sospiro di sollievo annunciava che il caldo imporrà una tregua d'armi, consentendo alle Divisioni del generale Ritchie (questo, bene inteso, il foglio londinese non lo dice ma lo lascia capire) di trovare finalmente un solido posto di appoggio.

Molto sintomatico — si osserva a Berlino — l'improvviso silenzio a proposito di quella parte di rifornimenti che, sfuggita alle bombe e ai siluri dell'Asse, avrebbe raggiunto Tobruk. Sintomatico in quanto al fine di conferire alla pietosa versione una vernice di veridicità, si era detto non più tardi di mercoledì mattina che i rinforzi via mare daranno modo alle forze britanniche schierate a Sud e Sud-Ovest di Tobruk di fermare il nemico e d'impedirgli di circondare ed espugnare l'importante piazzaforte. La realtà, commenta il collaboratore militare del *D.N.B.*, è molto semplice e chiara. Anche la quarta fase della battaglia della Marmarica si è vittoriosamente conclusa. Tutti gli sforzi compiuti dal nemico per tenere superstiti capisaldi sono stati vani.

Per poter scongiurare tempestivamente il pericolo di una catastrofe, l'Alto Comando del Cairo ha rinunciato al temerario tentativo di difenderlo sino all'ultimo, ordinando immediatamente alle forze superstiti il ripiegamento. E' però evidente che se avessero avuto forze sufficienti, gli Inglesi non avrebbero preso una simile decisione:

Il piano sconvolto

Il fatto che la maggior parte degli attesissimi rinforzi inviati dall'Inghilterra è andata a finire in fondo al mare, mette in una luce anche più drammatica la situazione che si è venuta creando negli ultimi giorni dopo le strepitose vittorie aeronavali. Le agenzie ufficiose registrano quindi con interesse le ripercussioni che hanno avuto dappertutto le notizie del corrispondente londinese del *Dagens Nyheter*, secondo cui i rovesci subiti dai Britannici in Africa e nel Mediterraneo avrebbero sconvolto il famoso piano annunciato in occasione della firma dell'accordo di alleanza anglo-sovietica, il piano cioè di un secondo fronte da crearsi entro quest'anno. Le perdite di numerose unità da guerra e le decine di piroscafi, alle quali vanno aggiunte quelle causate dall'Arma subacquea germanica nell'Atlantico, renderebbero impossibile la realizzazione del piano entro il 1942.

Le ripercussioni più gravi si sono avute, com'è facile immaginare, a Mosca. Naturalmente si cerca di fare buon viso a cattivo gioco e lo si fa ignorando o fingendo di ignorare le informazioni attendibilissime del foglio svedese.

A proposito del famoso secondo fronte, questi circoli registrano col dovuto interesse un articolo del maggiore Elliot, pubblicato nell'ultimo fascicolo della rivista americana *Look*. Da questo articolo risulta chiaramente che per realizzare questo fronte, gli Anglo-sassoni non si farebbero scrupoli di coinvolgere nel conflitto altri Paesi. L'articolo è corredato da una cartina che illustra con delle frecce le eventuali direttrici per la progettata invasione.

Ecco come ne riferisce, adeguatamente commentandolo la *Frankfurter Zeitung*. Il maggiore Elliot elenca una lunga serie di possibili sbarchi, ma è legittimo supporre ch'egli non pensa seriamente proprio ai più difficili tra essi: uno sbarco, per esempio, a Creta o in Grecia, oppure in Sicilia o in Sardegna, per poi balzare in Jugoslavia. E' difficile che lo scrittore ritenga realizzabili imprese di questo genere che implicano una duplice o triplice traversata del mare, anche se il pensiero sarebbe la cacciata dell'Asse dall'Africa settentrionale. Una premessa, dunque, come si vede, che è presentemente più lontana che mai. Nella cartina non mancano le frecce che dall'Inghilterra puntano sulla Bretagna e sulla Norvegia, ma è evidente che ciò significherebbe un tentativo disperato. Da parte tedesca non si è tanto indifferenti di possenti fortificazioni costruite negli ultimi due anni sul fronte occidentale e le fotografie pubblicate in argomento dalla stampa del Reich sono state subito riprodotte con ogni sintomatico da tutta la stampa di oltre Manica.

Così stando le cose, meritano un'attenzione speciale altre due possibilità di invasione accennate dal maggiore Elliot: la prima è indicata da una freccia che dall'Ovest settentrionale francese a Gibilterra punta sulla Francia che sporcherebbe conseguenze per noi nella lotta contro Hitler le funzioni che ebbe un tempo per l'Inghilterra contro Napoleone.

Lo scrittore spiega poi il proprio pensiero con la massima franchezza: per una Potenza che domina il mare, la Spagna è sempre una porta d'ingresso in Europa. Presentemente la porta è chiusa perchè la Germania farebbe più presto a portare le sue Armate verso la Spagna che noi le nostre attraverso il mare. A lunga scadenza, il problema diventerebbe per noi più politico che militare. Se il Governo spagnolo opponesse resistenza all'avanzata germanica oppure se si fornissero di carri armati i repubblicani perseguitati, come a suo tempo gli Inglesi fornirono armi ai guerilleros spagnoli, potremmo ripetere con successo l'invasione britannica del secolo scorso nella Penisola iberica.

Analoghi propositi il maggiore Elliot esprime per quanto concerne il Sud-est europeo. Come con la Spagna, la stessa ingenuità vorrebbe usare anche con la Turchia come Paese di operazioni contro la Germania, con la differenza che non prospetta l'opportunità di un rivolgimento interno. I rapporti esistenti tra le Potenze anglosassoni e la Turchia non gli permettono di spingersi a tanto. Lo scrittore ammette che i piani degli alleati dipendono in massima parte dal contegno della Turchia, ma d'altro canto parte dal presupposto che essa non opporrebbe resistenza: supposizione questa che non trova il minimo appiglio nella politica di rigorosa neutralità seguita sinora dal Governo di Ankara. Può darsi pure che Elliot consideri egli stesso illusoria e irrealizzabile tale impresa per la quale sottolinea che dovrebbero sussistere come premesse essenziali l'incontrastato controllo sovietico del Mar Nero e una contemporanea pressione dell'Esercito bolscevico contro il fronte tedesco. In tal caso tanta maggiore importanza avrebbe la sua tesi relativamente alla Spagna.

Taulero Zulberti

Gli esami di maturità avranno inizio il 1.o luglio

Proroga per i concorsi magistrali

Roma, 18

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che le prove scritte e grafiche nella prossima sessione estiva degli esami di maturità classica, scientifica, artistica e di abilitazione magistrale, tecnica e di magistero professionale per la donna avranno inizio mercoledì 1.o luglio prossimo, alle 8.30, con le prove tecniche, e continueranno nei giorni seguenti secondo il diario che sarà affisso all'albo di ciascun istituto.

Le prove orali avranno inizio: per la maturità classica, artistica e per l'abilitazione magistrale il 6 luglio; per la maturità scientifica il 9 luglio.

Le prove orali e pratiche per la abilitazione tecnica agraria, nautica e di magistero professionale per la donna avranno inizio il 6 luglio; per l'abilitazione tecnica commerciale e per geometri il 9 luglio, e per l'abilitazione tecnica industriale nel giorno successivo a quello in cui terminano le prove scritte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che il diario degli esami dei concorsi magistrali, già fissato dal 22 al 30 giugno corrente, è stato prorogato di tre settimane nell'intento di garantire a tutti i candidati che si trovino, in dipendenza dell'attuale stato di guerra, in località lontane dalla sede presso cui devono sostenere gli esami, di poter raggiungere tempestivamente la sede stessa.

Pertanto le prove scritte dei concorsi magistrali avranno luogo per ciascuna categoria nei giorni seguenti: V categoria, 13 luglio; IV categoria 15 luglio; III categoria 17 luglio; II categoria 20 luglio; I categoria 22 luglio.

ULTIME TEATRALI

"Il Barbiere di Siviglia,, al Politeama Rossetti

Il pubblico che affollava la vasta sala del Politeama, ha accolto ieri sera con festosi e replicati consensi all'indirizzo di ciascun interprete, l'esecuzione vivacissima e coloritissima del «Barbiere» rossiniano, opera inaugurale del breve ciclo lirico estivo. Nè il successo poteva mancare agli esecutori tante volte apparsi sulle nostre scene e già apprezzati per qualità vocali. Dal complesso di iersera, omogeneo ed equilibrato, l'opera si è avvantaggiata anche nel carattere comico, giacchè alcuni interpreti, come Vincenzo Bettoni e Aristide Baracchi emersero appunto per aver dato rilievo gustoso allo stile comico delle loro parti. Ma non meno significative sono state le prestazioni vocali degli interpreti. Così la soprano Lina Aimaro, che il pubblico conobbe sulle scene del Verdi come interprete mozartiana, è riapparsa nelle vesti di Rosina con la grazia lieve e leggiadra del suo canto e l'agilità fluida e limpida delle modulazioni e dei trilli. Interprete sicura anche scenicamente, la signora Aimaro ha conseguito fin dal primo atto, un caloroso successo. Come conte di Almaviva il tenore Aldo Sinnone ha affrontato con bella disinvoltura e buoni mezzi le difficoltà vocali del primo atto, ed ha mostrato intelligente capacità nell'esprimere il sentimento lirico delle situazioni con dolcezza di smorzature. Anche le sue qualità ebbero pronto e cordiale riconoscimento dal pubblico che ha salutato con fervore di approvazioni il baritono Luigi Borgonovo, cantante generosamente dotato di voce, dall'accento caldo, espansivo e fluente e nel recitativo fortemente modellato. Dopo l'aria di Figaro, briosamente sostenuta, il Borgonovo ha raccolto molti applausi. Il basso Vincenzo Bettoni che ha viva intelligenza scenica nel caratterizzare i tipi, ha dato a Don Basilio untuosità e tortuosità, e nell'aria della calunnia, incisivamente espressa, con plastica evidenza e arguzia, ha suscitato vibranti applausi. La figura di Don Bartolo, ha trovato in Melchiorre Luise gustosa e spiritosa comicità, e anche una certa correttezza e precisione di canto che iersera non è stata sempre osservata da tutti. Accurate sono state le prestazioni del Baracchi, del Lozzi e della Simionato.

Lo spettacolo, concertato e diretto dal maestro Giuseppe Podestà si è svolto con agile sicurezza e colorito orchestrale, ciò che ha messo ancora una volta in evidenza l'esperienza del direttore applauditissimo dopo la sinfonia. Eccellente il coro del maestro Mario Bugamelli. Dopo ciascun atto gli applausi agli interpreti e al maestro Podestà furono molti e pieni di caloroso e schietto riconoscimento.

La seconda ed ultima rappresentazione dell'opera «Il Barbiere di Siviglia» è fissata per sabato 20 corrente, alle ore 20.45. Conte d'Almaviva sarà il tenore Agostino Casavecchi mentre gli altri esecutori saranno i medesimi di ieri sera. Per questa rappresentazione i prezzi sono stati ridotti.

Violento attacco contro Sebastopoli

Il forte «Massimo Gorki» è caduto

19 navi per 109 mila tonnellate affondate dagli «U. Boote» in Atlantico e nel Mar dei Caribi

Berlino, 18

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel combattimento attorno a Sebastopoli la fanteria ed i genieri, efficacemente appoggiati dal fuoco concentrato di artiglieria ed attacchi aerei, hanno espugnato in duri combattimenti corpo a corpo le opere principali nella parte nord del sistema fortificato, poderosamente munite, tra cui il forte «Massimo Gorki» che è il più moderno e il più poderoso della piazza. In questo settore del fronte l'attacco è stato così portato avanti fino a 3 km. dall'entrata del porto della fortezza. Sul fronte sud della fortezza i Sovietici, nonostante l'accanita resistenza, sono stati scacciati da truppe germaniche e romene, da importanti alture. Nella zona del porto sono stati distrutti, da attacchi aerei, depositi di materiale e navi addette al rifornimento del nemico.

Nel settore centrale del fronte orientale la lotta contro le truppe nemiche sbaragliate è stata proseguita nelle retrovie del fronte.

Sul fronte del Volkov anche ieri sono falliti violenti attacchi nemici.

Nel porto di Murmansk apparecchi da picchiata hanno martellato piroscafi addetti ai rifornimenti nemici. Ivi hanno abbattuto, tra gli apparecchi da caccia scorta ai convogli, 11 velivoli nemici.

Nell'Atlantico sottomarini germanici hanno attaccato, come già comunicato con Bollettino straordinario, convogli fortemente scortati, affondando 7 navi per 34.000 tonn. Un altro piroscafo venne colpito gravemente da siluri. Inoltre sono state distrutte nel Mare dei Caribi, nonostante la forte difesa americana, 12 navi per 75.000 tonnellate. Il naviglio commerciale nemico è stato così danneggiato per oltre 19 navi, per complessive 109.000 tonnellate.

Nelle acque intorno all'Inghilterra, l'Arma aerea ha affondato, nella scorsa notte 2 navi per complessive 5000 tonn. Altre 3 navi da carico sono state danneggiate a colpi di bombe.

L'Arma aerea britannica ha perduto nel periodo di tempo dal 3 al 16 giugno 307 velivoli, di cui 137 nel Mediterraneo ed in Africa settentrionale. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti nella lotta contro la Granbretagna 71 nostri apparecchi.

Durante i combattimenti davanti a Sebastopoli si sono distinti, per particolare valore, i comandanti di compagnia di un reggimento di fanteria tenente Schirner e sottotenente Poerschmann. Il tenente Marseille ha abbattuto, in Africa settentrionale nello spazio di 24 ore, 10 velivoli, portando così il numero delle sue vittorie aeree a 101.

I sottomarini al comando dei primitenenti di vascello Mohr, Topp, Witte e von Rosenstiel e del sottotenente di vascello Ites si sono particolarmente distinti negli attacchi alla navigazione nemica addetta agli approvvigionamenti.

Il sottotenente Strelow, decorato della fronda di quercia sul cavalierato della croce di ferro, pilota di uno stormo da caccia, non ha fatto ritorno da un volo contro il nemico. Quale vincitore in 68 duelli aerei questo non ancor ventenne valoroso ufficiale era annoverato tra i più eccellenti piloti da caccia.

La breccia si allarga

Le truppe germaniche come si apprende da fonte militare, hanno attaccato all'alba di mercoledì le posizioni fortificate situate nel settore nord del forte di Sebastopoli. L'attacco condotto dopo una poderosa preparazione di artiglieria, con la collaborazione dell'Arma aerea, si è sviluppato contro le posizioni sovietiche situate a nord di Szewernuya. Le fanterie ed i genieri d'assalto, con ripetute azioni, sono riusciti ad impadronirsi di numerosi punti strategici di vitale importanza per l'ulteriore resistenza di tutto il sistema fortificato di quel settore.

La breccia operata rapidamente su questo fronte è stata successivamente allargata e poi ampliata ancor più con la caduta del grande forte «Massimo Gorki». La resistenza sovietica di gran parte della cintura fortificata di Sebastopoli è ormai spezzata.

I bolscevichi non erano ormai in grado di poter oltre difendere tali posizioni perchè l'attacco germanico è stato talmente rapido e violento da non permettere loro di predisporre le opere necessarie per fronteggiarlo.

Lo stesso campo di battaglia, seminato di macerie e di morti, di armi di ogni genere contorte, frantumate, dava un fantastico aspetto della violenza dell'attacco. Per intere ore gli assalti si sono susseguiti, sempre appoggiati dall'intenso fuoco dell'artiglieria e dagli instancabili bombardamenti degli «Stukas». Inutili tentativi venivano compiuti dal nemico con impiego anche di unità della Marina per arrecare disturbo alle truppe germaniche in altri punti della Penisola di Crimea, al fine di portare, con azioni di alleggerimento un aiuto ai difensori di Sebastopoli. Infatti, il nemico ha attaccato con motosiluranti il porto della Crimea, Yalta, ma le artiglierie costiere germaniche, lo hanno respinto efficacemente affondando anche una delle motosiluranti. Inoltre presso Tachra a nord della città di Kerc, gruppi nemici hanno tentato uno sbarco con piccoli battelli, ma anche esso è fallito ed uno dei battelli è stato colato a picco.

7 navi affondate

Durante la giornata di ieri le formazioni aeree da combattimento e da picchiata si sono alternate senza soste nel cielo di Sebastopoli, bombardando intensamente tutte le posizioni fortificate, le postazioni di artiglieria ed i carri armati. Numerosi cannoni e moltissime batterie di lanciabombe, sono stati completamente distrutti. Varie batterie che cercavano di minacciare sul fianco le azioni germaniche sono state poste fuori combattimento a colpi di bombe e con l'uso delle armi di bordo da parte di squadriglie di apparecchi germanici da battaglia.

Altre formazioni aeree da combattimento, hanno condotto efficaci attacchi contro impianti ferroviari e cannoni montati su carrelli ferroviari, nella parte meridionale del fronte di Sebastopoli. Quivi le bombe degli aeroplani hanno divelto lunghi tratti di binario ed hanno completamente distrutto molti cannoni. Il nemico in seguito a questi bombardamenti aerei subiva perdite sanguinosissime.

Anche i rifornimenti dei Sovietici rinchiusi nella fortezza di Sebastopoli, hanno avuto ulteriori danni durante tutta la giornata. Nel corso di questi attacchi aerei apparecchi germanici da combattimento, hanno bombardato ancora gli impianti portuali della città, affondando complessivamente nel bacino del porto, 7 navi da carico, mentre altre navi mercantili, sono state gravemente danneggiate. La caccia germanica di scorta alle formazioni da combattimento e da picchiata ha abbattuto in duelli aerei 7 velivoli nemici.

La morte di Adolfo Hühnlein

Monaco di Baviera, 18

Dopo lunga grave malattia è deceduto il Reichsleiter Adolfo Hühnlein, comandante del Corpo motorizzato nazionalsocialista.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori per le Serie IX e X

Roma, 18

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1942-XX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950-XXVIII appresso indicate.

SERIE IX: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.601.123 e 1.760.903.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 339.713 1.099.143 1.382.612 e 1.469.996.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

21.384	109.716	150.149	194.390
219.261	231.837	307.678	348.657
386.648	658.949	462.501	609.267
627.222	645.725	458.677	673.699
693.190	694.788	714.731	813.287
844.025	863.399	887.163	902.299
906.895	928.452	928.786	948.881
956.882	980.804	1.195.830	1.267.118
1.292.068	1.401.800	1.436.606	1.487.607
1.490.088	1.596.171	1.621.664	1.659.042
1.706.125	1.721.855	1.740.994	1.826.143
1.848.929	1.840.758	1.922.470	1.944.515
1.956.215	1.968.149.		

SERIE X: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.ro 517.879 e 1.751.992.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.128.749 1.146.488 1.431.708 e 1.585.433.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

44.575	65.900	82.410	83.128
148.645	154.662	179.539	219.511
266.552	288.993	325.694	338.234
372.070	467.011	496.836	573.233
629.032	687.804	711.520	728.200
806.297	812.513	819.205	977.645
1.003.229	1.012.900	1.025.268	1.039.907
1.048.864	1.116.614	1.135.338	1.207.878
1.278.078	1.295.683	1.323.219	1.407.976
1.535.648	1.576.521	1.580.550	1.591.251
1.637.894	1.676.935	1.681.441	1.723.016
1.852.472	1.860.503	1.863.866	1.928.907
1.929.225	1.984.029.		

ULTIME DI SPORT

La seduta di allenamento delle Nazionali di calcio a Milano

Scialbo e inconcludente prova della formazione giovanile

Milano, 18

Il Commissario Tecnico Pozzo ha radunato oggi all'Arena i giuocatori che dovranno partecipare alle prossime gare internazionali: la rappresentativa dei giovani contro la Croazia e l'Ungheria, e la Nazionale A contro la Svezia.

Primi a scendere in campo sono stati i giovani che hanno assunto il seguente schieramento: Franzosi, Piacentini, Ballarin; Parola, Todeschini, Toppan; Fabris, Ispiro, Cappello, Ossola, Suppi. A guardia della rete della squadra allenatrice, che era quella del Dopolavoro Redaelli, è andato Gradella.

All'inizio la squadra dei giovani azzurri è apparsa un po' legata. Poi al 15' Cappello ha segnato con un tiro secco la prima rete su passaggio preciso di Suppi. Al 23' gli allenatori hanno subito la seconda rete su tiro di astuzia di Cappello che ha evitato l'uscita di Gradella segnando.

Dopo un breve intervallo il giuoco è stato ripreso. Baldini ha preso il posto di Ossola che è stato tra i migliori del primo tempo e Franzosi ha dato il cambio a Gradella. Giuoco sempre più legato e svogliato da parte della rappresentativa giovanile, tanto che gli allenatori passavano spesso al contrattacco. Al 13' tuttavia Cappello riusciva, favorito da un errore dei terzini avversari, a segnare da vicino il terzo punto.

Ancora una diecina di minuti di giuoco inconcludente e poi Pozzo faceva spostare Parola al centro, ma il giuoco migliorava di poco. Molti degli atleti della rappresentativa apparivano in poco brillanti condizioni e la gara si è trascinata con scarse azioni di rilievo fino al 35'. Complessivamente 75 minuti di giuoco non molto interessante e segnalazioni a Pozzo di molti punti deboli della squadra.

Sono scesi subito dopo in campo i giuocatori della Nazionale A che hanno assunto il seguente schieramento: Ferrari; Foni, Sardelli; Depetrini, Andreolo, Campatelli; Biavati, Loick, Piola, Mazzola, Ferraris. La Nazionale A ha giuocato contro la squadra del Dopolavoro Falk che aveva Griffanti a guardia della rete.

I Nazionali hanno segnato dieci porte subendone una sola.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

AVVISI COLLETTIVI

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio tutti coloro che ricordano la moglie mia adorata

Maria Carlevaris-Morelli

Una Messa per la Sua anima santa verrà celebrata domani, 20 giugno, terzo trigesimo, alle ore 8, nella chiesa della B. V. del Rosario.